



Corte dei Conti

Determinazione e relazione della Sezione del controllo sugli enti
sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria

**Cassa nazionale di previdenza e assistenza
a favore dei ragionieri e periti commerciali
(C.N.P.R.)**

per l'esercizio 2012

Relatore: Consigliere Antonio Galeota

*Hanno collaborato per l'istruttoria e l'analisi gestionale il Dr. Sergio Canale e la
Sig.ra Daniela D'Angiò*



La

Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sugli enti

nell'adunanza del 21 gennaio 2014;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con R.D. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 27 giugno 1964, con il quale la **Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali** è stata sottoposta al controllo della Corte dei conti;

visto il decreto legislativo 30 giugno 1994 n. 509 in base al quale la Cassa è stata trasformata in associazione;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio 2012 nonché le annesse relazioni del Presidente e del Collegio dei sindaci, trasmessi alla Corte in adempimento dell'art. 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Antonio Galeota e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa per **l'esercizio 2012**;

ritenuto che dall'esame della gestione e della documentazione relativa all'esercizio 2012 è risultato che:

- 1) l'ente ha continuato ad operare la dismissione della quasi totalità del proprio patrimonio immobiliare residenziale, con il contestuale apporto ad un fondo immobiliare dedicato e costituito *ad hoc*, denominato "Scoiattolo";
- 2) in ragione di tale operazione si sono generate per l'anno 2011 plusvalenze per 282,6 milioni di euro, mentre nel corso del 2012 la Cassa ha provveduto ad effettuare un secondo apporto al fondo,

- inerente gli immobili per i quali non era stato possibile procedere alla dismissione, che ha generato una plusvalenza di 43,8 milioni di euro;
- 3) il fondo "Scoiattolo", ha chiuso la gestione 2012 con un disavanzo di oltre 22 milioni di euro;
 - 4) il Consiglio di Amministrazione, con una decisione assunta il 16 febbraio 2012, si è spogliato delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, limitando la sua attività alla definizione ed attuazione delle strategie, al controllo degli investimenti e dei relativi rischi;
 - 5) permane la flessione degli iscritti (che passano da 30492 del 2011 a 30.050 del 2012) e l'aumento dei pensionati (che passano da 7503 a 8007), parzialmente compensato dall'aumento delle entrate contributive, che passano da 260.051 mln di euro a 263.927 mln nel 2012;
 - 6) in merito alla predisposizione del bilancio tecnico, l'ente non ha rispettato il termine del 30 settembre 2012, previsto dall'art. 24, comma 24, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201, approvandolo tardivamente; peraltro dal medesimo si evince che non risulta garantito l'equilibrio previdenziale nel cinquantennio;
 - 7) il costo del personale ha registrato una flessione del 7,17%;
 - 8) l'esercizio 2012 presenta un avanzo economico attribuibile essenzialmente alla gestione finanziaria;
 - 9) il risultato operativo evidenzia un andamento negativo in crescita, attestandosi, nel 2012, a -85,6 milioni di euro;
 - 10) si evidenzia una carenza dell'ente relativamente alla fase della riscossione dei propri crediti; ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, sia per il tempestivo recupero dei crediti sia per effettuare un più attento monitoraggio del fenomeno;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'art. 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che dei conti consuntivi - corredati delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione - della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

P . Q . M .

comunica, a norma dell'art. 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo per l'esercizio 2012 - corredato delle relazioni degli organi di amministrazione e di revisione - della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali, l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della Cassa stessa.

ESTENSORE
Antonio Galeota

PRESIDENTE
Ernesto Basile

Depositata in segreteria il 30 gennaio 2014

Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria della **Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali (C.N.P.R.)** per l'esercizio 2012

S O M M A R I O

Premessa

1. I profili ordinamentali
2. Gli organi
3. Il personale
4. Gli incarichi e le consulenze
5. La gestione previdenziale ed assistenziale
 - a. Gli iscritti
 - b. Le entrate
 - c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità
 - d. Le prestazioni assistenziali
6. La gestione del patrimonio
 - a. Il patrimonio immobiliare
 - b. Il patrimonio mobiliare
7. I bilanci
 - a. Il conto economico
 - b. Lo stato patrimoniale
8. I bilanci tecnici
9. Le società controllate
10. Considerazioni conclusive

Premessa

La Corte ha riferito al Parlamento sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali fino all'esercizio 2011.¹

Con la presente relazione la Corte riferisce, ai sensi degli articoli 2 e 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, sul risultato del controllo eseguito sulla gestione relativa all'esercizio 2012 e sulle vicende di maggior rilievo intervenute sino alla data corrente.

Il precedente referto, relativo al bilancio 2011, è stato adottato dalla Sezione controllo enti della Corte dei conti con determinazione n. 125/2012 del 21.12.2012.

¹ Cfr. Atti Parlamentari – Camera dei Deputati, XVI legislatura, Doc. XV, n.501.

1. I profili ordinamentali

Sull'ordinamento della Cassa si è già riferito nelle precedenti relazioni. Basti qui rammentare che la stessa, istituita con personalità di diritto pubblico dalla legge 9 febbraio 1963, n. 160, e riformata con la legge 30 dicembre 1991, n. 414, è stata, infine, trasformata in associazione con personalità giuridica di diritto privato dal 1° gennaio 1995, con legge n. 509 del 1995.

Con la legge 24 febbraio 2005, n.34, veniva conferita delega al Governo per l'unificazione dell'Ordine dei ragionieri e dei periti contabili e dell'Ordine dei dottori commercialisti in un solo Ordine professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, finalità realizzata con il decreto legislativo n. 139 del 2005, che prevedeva all'articolo 4, una ulteriore delega per l'adozione, entro il 31 marzo 2007, di uno o più decreti legislativi recanti misure intese a sostenere l'iniziativa dei competenti organi della Cassa dottori commercialisti e della Cassa ragionieri per realizzare la loro unificazione. La normativa delegata non è stata emanata entro il termine fissato in assenza di un progetto di unificazione condiviso da entrambe le Casse.

La vigilanza sulla Cassa è esercitata dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali e dal Ministero dell'economia e delle finanze anche mediante la presenza nei collegi dei sindaci di rappresentanti delle predette amministrazioni.

La Cassa provvede ai trattamenti di previdenza e assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali iscritti all'albo professionale, che esercitano la professione con carattere di continuità, e dei loro familiari. I trattamenti consistono nelle seguenti prestazioni: pensioni di vecchiaia, di anzianità, di inabilità e invalidità, ai superstiti (di reversibilità o indirette); indennità una tantum, indennità di maternità.

Oltre alle sopradescritte prestazioni la Cassa può procedere, secondo quanto previsto dal regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa approvato con decreto interministeriale 17 luglio 2007, ad erogazioni a titolo assistenziale consistenti in sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare ed in assegni per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le risorse finanziarie occorrenti alla Cassa per l'erogazione delle prestazioni istituzionali e per sostenere le spese di gestione derivano dai contributi obbligatori a carico degli iscritti e dai proventi del patrimonio immobiliare e mobiliare.

Dal 2004 è stata data applicazione alla riforma strutturale del sistema previdenziale che ha visto il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione. Il Comitato dei delegati ha deliberato il

regolamento, approvato con il decreto interministeriale del 22 aprile 2004, con il quale è stata data esecuzione alla riforma.

I contenuti della riforma previdenziale sono stati illustrati nel precedente referto al Parlamento al quale si rinvia.

Ad integrazione di questi, si rammenta che il Comitato dei delegati della Cassa dei Ragionieri, con delibera dell'8 giugno 2012, approvata dai ministeri vigilanti in data 27 luglio 2012 (G.U. n. 199 del 27 agosto 2012), ha istituito, a partire dal 1 luglio 2012, una nuova tipologia di pensione di vecchiaia agevolata in favore dei c.d. "cessati" (artt. 48 e 49 del Regolamento di esecuzione), con la quale si riconosce la rendita pensionistica solo a seguito della cessazione della attività professionale degli iscritti con decorrenza anteriore al 1 gennaio 2004 che abbiano compiuto 70 anni di età e almeno 25 anni di effettiva contribuzione ed iscrizione. Resta confermata l'anzianità ventennale per coloro che risultano iscritti al 31 dicembre 1991.

La CNPR, al pari degli altri enti privatizzati di previdenza, è stata assoggettata alle norme per il controllo della spesa pubblica in quanto inclusa nell'elenco predisposto dall'ISTAT contenente le pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato dello Stato², alle quali si applicano le disposizioni introdotte dai decreti legge n. 78/2010 (convertito nella legge 122/2010), n. 98/2011 (convertito nella legge 122/2011) e n. 201/2011 (convertito nella legge 214/2011).

Il citato d.l. 78/2010 ha stabilito, in materia di vendita e acquisto di immobili, che, a decorrere dal 1 gennaio 2010, le operazioni di acquisto e vendita di immobili nonché le operazioni di utilizzo delle somme rivenienti dall'alienazione degli immobili o delle quote di fondi immobiliari, sono subordinate alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica. In attuazione della menzionata disposizione è stato emanato il D.M. 10.11.2010, ai sensi del quale gli enti comunicano entro il 30 novembre di ogni anno un piano triennale di investimento che evidenzia l'ammontare delle operazioni di acquisto e di vendita degli immobili, di cessione delle quote di fondi immobiliari, nonché delle operazioni di utilizzo delle disponibilità liquide provenienti dalla vendita di immobili o da cessione di quote di fondi immobiliari.

L'efficacia dei singoli piani è subordinata alla verifica del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, da effettuarsi con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali. In materia di operazioni immobiliari, va infine segnalata la direttiva 10.2.2011 in ordine all'applicazione dell'articolo 8, commi 4, 8, 9 e 15 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, nella legge 30 luglio 2010, n. 122, secondo cui i

² Vedasi Consiglio di Stato, sentenza 6014/2012 del 28 novembre 2012.

piani di investimento debbono basarsi su un'analisi integrata delle poste dell'attivo e del passivo, che comprenda una valutazione delle opportunità di investimento, tenuto conto del profilo di rischio del patrimonio e del differenziale tra prestazioni e contributi che nell'arco temporale di riferimento potrebbero generarsi in base alle proiezioni contenute nel bilancio tecnico.

In materia di controllo sugli investimenti, il D.L. 6 luglio 2011 n. 98, art. 14 (convertito, con modificazioni, nella legge 15 luglio 2011, n. 122) ha stabilito che, a decorrere dal 2011, alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sulla composizione del patrimonio degli enti previdenziali privatizzati.

L'art. 24, comma 24 del d.l. 6 dicembre 2011, n. 201, al fine di assicurare l'equilibrio finanziario delle rispettive gestioni in conformità alle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, ha stabilito che gli enti e le forme gestorie di cui ai predetti decreti adottino, nell'esercizio della loro autonomia gestionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni³.

Sul punto, si osserva che, allo scadere del termine perentorio del 30 settembre come sopra evidenziato, la Cassa non aveva deliberato una riforma statutaria (che doveva prevedere, tra l'altro, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo). Ciò ha comportato sia l'impossibilità di predisporre un nuovo bilancio tecnico, sia l'applicazione del contributo di solidarietà a carico dei pensionati ai sensi dell'art. 24, comma 24 lett. b) del d.l. 201/2011 citato.

Pertanto, ricorrendo le condizioni previste dall'art. 2, comma 4, del decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, in data 24 ottobre 2012, notificava all'Ente l'avvio del procedimento di commissariamento dello stesso.

Tale circostanza determinava un'accelerazione nell'approvazione della riforma previdenziale che veniva approvata dal Comitato dei delegati il 10 novembre 2012.

L'immediato invio della riforma approvata al Ministero vigilante comportava la sospensione del procedimento di nomina del Commissario, formalizzata dal Ministero vigilante stesso il successivo 15 novembre 2012.

³ Vedasi la nota interpretativa del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Direzione Generale per le Politiche Previdenziali n. 8272 del 22 maggio 2012.

Le modifiche però, non sono state approvate da parte del Ministero del lavoro il quale, a gennaio del 2013, ha formulato sulle stesse una serie di rilievi, in base ai quali il Consiglio di amministrazione della Cassa, su specifico mandato del Comitato dei Delegati, ha apportato, nel febbraio successivo, alcune variazioni alla riforma già deliberata.

Anche su tali ultime variazioni il Ministero vigilante ha formulato numerosi rilievi. Ciò ha comportato un lungo iter per superare le censure formulate dal Ministero del Lavoro e solo in data 9 settembre 2013 il Comitato dei Delegati ha approvato le variazioni al progetto di riforma che recepiscono integralmente le osservazioni ministeriali.

La proposta di riforma del sistema previdenziale introduce numerose novità, finalizzate a garantire l'equilibrio a 50 anni e a migliorare le pensioni dei giovani, fra le quali le più rilevanti sono: la soppressione della pensione di anzianità, sostituita dalla pensione anticipata; una progressiva elevazione dei requisiti di età e di contribuzione per la pensione di vecchiaia; la progressiva elevazione dell'aliquota del contributo soggettivo; la riduzione dell'importo minimo del contributo integrativo; l'introduzione di un contributo di solidarietà a carico dei pensionati, per gli anni dal 2014 al 2016, facendone salve le pensioni più basse; la possibilità di proseguire la contribuzione con versamenti volontari; incentivi per chi posticipa la decorrenza della pensione; il riconoscimento di una parte del contributo integrativo nel montante dei giovani iscritti.

Tale progetto di riforma, che da comunicazione da parte della cassa risulta approvato dal Ministero vigilante a novembre del 2013, sarà oggetto di approfondimento in occasione della relazione sulla gestione finanziaria 2013.

Si ricorda, inoltre, che al fine di assicurare la riduzione delle spese per consumi intermedi da parte di enti ed organismi pubblici, l'art. 8, comma 3, del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla Legge 7 agosto 2012, n. 135 prevede, anche per le casse di previdenza di cui al decreto legislativo 509/1994, che, ferme restando le misure di contenimento della spesa già previste da precedenti disposizioni, i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti e agli organismi anche costituiti in forma societaria, dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuati dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 30 dicembre 2009, n. 196, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 ed al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.

Il medesimo provvedimento legislativo è applicabile alla Cassa in questione anche con riferimento agli articoli 1 (*"Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e*

servizi”), 3 (“Razionalizzazione del patrimonio pubblico e riduzione dei costi per locazioni passive”) e 5 (“Riduzione di spesa delle pubbliche amministrazioni”).

Occorre segnalare in questa sede l’articolo 1, comma 143, della legge di stabilità 2013 (legge 228/2013) nel quale è posto il divieto di acquisto di autovetture e di stipula di contratti di locazione finanziaria aventi ad oggetto autovetture nonché il comma 141 del medesimo articolo 1 della legge citata il quale prevede che *“...negli anni 2013 e 2014 le amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall’Istituto nazionale di statistica (ISTAT)...non possono effettuare spese di ammontare superiore al 20 per cento della spesa sostenuta in media negli anni 2010 e 2011 per l’acquisto di mobili ed arredi, salvo che l’acquisto sia funzionale alla riduzione delle spese, connesse alla conduzione degli immobili”.*

Si osserva altresì che il decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 convertito dalla legge 9 agosto 2013, n. 99, ha disposto, all’articolo 10 bis, che gli enti previdenziali privatizzati realizzino ulteriori risparmi di gestione da destinare all’ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro, ed al sostegno dei redditi dei professionisti nelle fasi di crisi economica.

Da ultimo, l’art. 1, comma 147 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, ha stabilito che a decorrere dall'anno 2014, ai fini del raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica concordati in sede europea e del rispetto dei saldi strutturali di finanza pubblica, gli enti di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509 e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, possono assolvere alle disposizioni vigenti in materia di contenimento della spesa dell'apparato amministrativo effettuando un riversamento a favore dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 giugno di ciascun anno, pari al 12 per cento della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010. Per detti enti, la citata disposizione sostituisce tutta la normativa vigente in materia di contenimento della spesa pubblica che prevede, ai fini del conseguimento dei risparmi di finanza pubblica, il concorso delle amministrazioni di cui all'articolo 1, commi 2 e 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, ferme restando, in ogni caso, le disposizioni vigenti che recano vincoli in materia di spese di personale.

2. Gli organi

Ai sensi della normativa statutaria sono organi della Cassa: l'Assemblea generale degli associati; il Comitato dei delegati; il Consiglio di amministrazione; il Presidente della Cassa; la Giunta esecutiva; il Collegio dei sindaci.

Per la composizione degli organi si rinvia a quanto illustrato nel precedente referto.

La durata in carica è stabilita in quattro anni per il Comitato dei delegati, il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei sindaci.

Come già riferito nel precedente referto, nel 2009 è stato rinnovato il Comitato dei delegati per il quadriennio 2009 – 2013 (il numero dei cui componenti – 175 – appare invero pletorico, ancorché rappresentativo, dal punto di vista ordinamentale, delle realtà professionali presenti su tutto il territorio nazionale). Il rinnovo del Consiglio di amministrazione è avvenuto nella riunione del Comitato dei delegati del 24 novembre 2009.

Al Presidente, al Vice-Presidente, ai componenti del Consiglio di amministrazione e della Giunta esecutiva nonché al Presidente ed ai componenti effettivi ed ai soli supplenti di designazione ministeriale del Collegio dei sindaci spetta, oltre il rimborso delle spese sostenute per l'esercizio dell'incarico, un compenso fisso annuo, determinato dal Comitato dei delegati, aggiornato nel mese di gennaio di ciascun anno in relazione alle variazioni dell'indice ISTAT del costo della vita.

Tabella n. 1 - COMPENSI DEGLI ORGANI PER COMPONENTE					
	2010	2011	Var. %	2012	Var. %
Presidente	136.272	138.438	1,6	143.361	3,6
Vice Presidente	68.127	69.219	1,6	71.680	3,6
Componente Giunta esecutiva	47.688	48.452	1,6	50.176	3,6
Componente Consiglio di amministrazione	40.876	41.530	1,6	43.008	3,6
Presidente Collegio sindacale	16.012	16.269	1,6	16.709	2,7
Componente effettivo Collegio sindacale	18.167	18.457	1,6	19.114	3,6
Componente supplente Collegio sindacale	1.817	1.846	1,6	1.912	3,6
Comp. effettivo Coll. sind. ministeriale	14.557	14.790	1,6	15.190	2,7
Comp. suppl. Coll. sind. ministeriale	1.455	1.479	1,6	1.519	2,7
Totale	344.971	350.480	1,6	362.669	3,5

I compensi fissi del Presidente e del Vice-Presidente sono aumentati nel triennio del 5,2% (per il primo da 136,2 a 143,3 migliaia di euro, per il secondo da 68,1 a 69,2 migliaia di euro); anche i compensi dei componenti della Giunta esecutiva, esclusi il Presidente e il Vice-Presidente, e dei Consiglieri di Amministrazione sono cresciuti nel 2012 del 3,6% (i primi da 47,7 a 50,1 migliaia di euro, i secondi da 40,9 a 43 migliaia di euro).

La stessa variazione percentuale di aumento si è registrata per i Componenti effettivi del Collegio sindacale, non di nomina ministeriale, che da 18,1 migliaia di euro percepiti nel 2010 sono passati a 19,1 migliaia di euro nel 2012; per il Presidente del Collegio, invece, il compenso è passato da 16 mila euro del 2010 a 16,7 mila euro nel 2012 (+4,4%). Allo stesso modo, per i Componenti effettivi del Collegio, di designazione ministeriale, il suddetto compenso ha subito lievi incrementi (da 14,6 del 2010 a 15,1 migliaia di euro nel 2012). Infine, si rileva che ai Componenti supplenti, di designazione ministeriale e non, il compenso risulta essere pari al 10% di quello spettante ai Componenti effettivi del suddetto Collegio.

Anche al Sindaco supplente, al quale vengano attribuite le funzioni di Presidente del Collegio sindacale, spetta un compenso pari al 10% del compenso previsto per il Presidente del Collegio.

Oltre i compensi annuali, ai componenti degli organi di gestione è corrisposto un gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi e delle commissioni, il cui ammontare, stabilito alla fine del 1995 in 200.000 lire (103,29 euro) è stato portato, dopo la delibera del comitato dei delegati del 24 novembre 2009, ad euro 200,00.

Tabella n. 2 - ONERI PER GLI ORGANI			
	2010	2011	2012
Presidente	146.456	151.354	151.896
Vice Presidente	80.655	83.534	80.884
Consiglio di Amm.ne	545.538	608.060	630.338
Collegio sindacale	147.826	156.623	150.412
Comitato delegati	529.820	463.592	487.351
Giunta esecutiva	140.135	149.283	150.528
Totale	1.590.430	1.612.446	1.651.409

Gli oneri per il funzionamento degli organi statutari, come si evince dalla suddetta tabella, continuano ad essere in lieve aumento (da 1,590 milioni di euro a 1,651 milioni di euro), registrando nel 2012 una variazione del 3,8%.

Nella tabella che segue è indicato il numero delle riunioni tenute dagli Organi e dalle Commissioni della Cassa nel periodo 2010-2012.

Tabella n. 3 – RIUNIONI DEGLI ORGANI			
Riunioni degli Organi statutari	2010	2011	2012
Consiglio di Amministrazione	25	24	21
Giunta Esecutiva	13	11	12
Collegio Sindacale	24	36	28
Comitato dei Delegati	4	2	4
totale	66	73	65
Riunioni Commissioni			
Commissione congruità	7	6	4
Commissione Scelta e Dimissione Immobili	10	6	8
Commissione Investimenti mobiliari	12	29	18
Commissione del personale e per i rapporti con le OO.SS.	12	12	10
Commissione Previdenza e Assistenza	15	16	15
Commissione Area Stampa, Convegnistica e Comitato tecnico scientifico	4	9	6
Commissione Area Bilancio e Controllo di Gestione	12	10	6
Commissione art. 32 dello Statuto – Delegati Rappresentanti Regionali	5	5	8
Commissione di indirizzo deontologico	5	2	2
Commissione pari opportunità	2	2	2
Commissione bilancio sociale	15	10	8
Commissione progetto 231	5	4	2
totale	104	111	89
TOTALE	274	295	154

Le riunioni degli organi statutari hanno registrato nel 2012 una flessione dell'11%, da attribuire prevalentemente alle diminuite riunioni sia del Consiglio di Amministrazione che del Collegio sindacale.

Diminuiscono complessivamente, nello stesso anno, anche le riunioni tenute dalle varie Commissioni (da 111 ad 89), in particolare, la diminuzione è considerevole soprattutto riferita alle riunioni della Commissione per gli Investimenti Mobiliari.

3. Il personale

A seguito della privatizzazione della Cassa, la disciplina del rapporto di lavoro dei dirigenti e degli impiegati trova la sua fonte nei contratti collettivi nazionali relativi ai dipendenti degli enti previdenziali privatizzati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi ai dipendenti in servizio al 31 dicembre dell'ultimo triennio. Per quanto riguarda il personale addetto alla custodia degli immobili (quantificato in 16 unità al 31 dicembre 2011), che non rientra nella tabella medesima, si rileva che dal 1° gennaio 2012, a seguito dell'apporto al Fondo immobiliare del patrimonio residenziale della Cassa, il suddetto personale è stato trasferito ai singoli condomini dei relativi immobili apportati.

Tabella n. 4 - SITUAZIONE DEL PERSONALE IN SERVIZIO			
Qualifica	2010	2011	2012
Direttore Generale	1	1	1
Dirigenti	2	3	3
Quadri	7	7	7
Area A	22	22	22
Area B	41	42	43
Area C	0	0	0
Area professionale	2	2	3
Personale contratto a T. D.	1	2	0
Totale	76	79	79

La situazione complessiva del personale in servizio nel 2012 non registra cambiamenti numerici rispetto all'anno precedente. Si fa presente che, nel corso dell'ultimo anno, i rapporti di lavoro di due dipendenti a tempo determinato sono stati trasformati in contratti a tempo indeterminato.

(in migliaia di euro)

Tabella n.5 - COSTO DEL PERSONALE					
COSTI	2010	2011	var %	2012	var %
Salari e stipendi	3.553	3.804	7,06	3.540	-6,94
Oneri sociali	927	1.054	13,70	991	-5,98
Quota TFR	382	446	16,75	368	-17,49
Altri costi	420	404	-3,81	400	-0,99
TOTALE	5.282	5.708	8,07	5.299	-7,17
Personale in servizio	76	79	3,95	79	0,00
Costo unitario medio	69,5	72,3	3,96	67,1	-7,17

Il costo del personale dipendente, escluso quello del personale di custodia degli immobili da reddito (ridotto a soli 14 mgl € nel 2012), comprende i salari e gli stipendi, i compensi per il lavoro straordinario, il premio di produttività, gli oneri previdenziali, il contributo per la previdenza complementare, i benefici assistenziali, la quota di trattamento di fine rapporto maturata a favore dei dipendenti, ai sensi dell'art. 2120 del C.C., e gli altri costi in cui sono contenuti il contributo a favore del CRAL, il contributo per le prestazioni sociali assistenziali erogate a favore dei dipendenti e la polizza sanitaria integrativa per i dipendenti prevista dal contratto integrativo.

Sono altresì compresi nella voce "formazione ed altri costi", anche se inseriti nel conto economico tra i costi per servizi, i seguenti costi riferibili comunque al personale: accertamenti sanitari, premi di assicurazione, corsi di formazione ed aggiornamento professionale, buoni pasto, spese di viaggio e locomozione dei dipendenti per le attività di assistenza per gli iscritti sul territorio, per un ammontare complessivo di 291 mila euro nell'esercizio in esame.

Il costo complessivo del personale, nel 2012 ha subito una diminuzione del 7,17% rispetto al 2011: risulta essere pari a 5.299 mila euro, essendo diminuite le uscite per diverse voci di costo (salari e stipendi, oneri sociali, quota TFR, provvidenze al personale).

Allo stesso modo, il costo unitario medio, calcolato sul personale in servizio (escluso il personale di custodia) è anch'esso in diminuzione, essendo passato da 72,3 mila euro nel 2011 a 67,1 nel 2012, registrando lo stesso decremento percentuale del costo complessivo rispetto all'anno precedente (- 7,17%).

Per tale ragione, l'incidenza del costo per il personale sul costo della produzione è passato dall'1,7% del 2011 all'1,4% del 2012.

Per quanto concerne il TFR è da tenere presente che, in attuazione del contratto integrativo aziendale che ha istituito la previdenza complementare, il personale ha aderito ad un Fondo pensione "aperto" gestito da una società con la quale è stata stipulata una Convenzione. Il fondo è finanziato con contributi del datore di lavoro e del dipendente e tramite l'utilizzo del TFR. Una quota del TFR ovvero tutto il TFR per il personale assunto dopo il 2005 non forma più oggetto di accantonamento annuale ma viene versato alla società che gestisce il Fondo.

Nel 2012, il rapporto tra il costo per il personale ed il costo complessivo delle prestazioni istituzionali, attestatosi al 3% nel 2011, decresce lievemente portandosi al 2,6%.

4. Gli incarichi e le consulenze

La tabella seguente mostra l'andamento delle spese sostenute dall'Ente per le consulenze di varia natura.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 6 – COSTI PER CONSULENZE					
	2010	2011	var. %	2012	var. %
Studi, indagini e rilevazioni	68	50	-26,5	61	22,0
Certificazioni bilanci	36	50	38,9	48	-4,0
Bilancio tecnico e studi attuariali	129	138	7,0	111	-19,6
Consulenze servizi informatici e telematici	336	182	-45,8	24	-86,8
Consulenze tecniche adempimenti fiscali	73	79	8,2	79	0,0
Assistenza notarile e legale, giudiziale e stragiudiziale	1.260	1.755	39,3	1.349	-23,1
Accertamenti sanitari	1	133	13200	39	-70,7
Consulenze in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari	158	361	128,5	231	-36,0
Consulenze varie	103	43	-58,3	54	25,6
Consulenze per modello 231	331	74	-77,6	75	1,4
TOTALE	2.495	2.865	14,8	2.071	-27,7

Nell'anno 2012, i dati mostrano una evidente diminuzione delle spese per consulenze rispetto all'esercizio precedente (-27,7%), in particolare per l'assistenza legale e notarile (che rappresentano più del 65% delle suddette spese), per accertamenti sanitari, per la predisposizione del bilancio tecnico-attuariale e, soprattutto, per le consulenze dei servizi informatici e telematici, nonché quelle in materia di investimenti mobiliari ed immobiliari.

5. La gestione previdenziale ed assistenziale

Si è già riferito nelle precedenti relazioni che, in seguito all'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria ed è stato previsto un fondo per la solidarietà e per l'assistenza.

Alla sezione A del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il patrimonio determinato al 31 dicembre 2003 ed i redditi dei relativi investimenti;
- b) il gettito del contributo integrativo unitamente alle somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza antecedente il 1° gennaio 2004;
- c) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi anteriori al 1° gennaio 2004.

La sezione "A" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema di calcolo retributivo e delle spese annuali di gestione.

Alla sezione B del fondo per la previdenza affluiscono:

- a) il contributo soggettivo;
- b) le somme versate per periodi ricongiunti e/o riscattati con decorrenza soggettiva posteriore al 31 dicembre 2003;
- c) i redditi degli investimenti effettuati con i contributi di cui alla sezione B.

La sezione "B" è destinata al pagamento delle prestazioni liquidate con il sistema contributivo.

Nel fondo per la previdenza confluiscono, con separata evidenza contabile, i contributi di maternità destinati al finanziamento delle relative prestazioni.

Al fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza affluiscono:

- a) il gettito del contributo soggettivo supplementare;
- b) l'importo delle sanzioni e degli interessi conseguenti all'inosservanza degli obblighi in tema di comunicazioni e/o versamenti contributivi riguardanti periodi posteriori al 31 dicembre 2003.

Il fondo per le prestazioni di solidarietà ed assistenza è destinato al pagamento delle prestazioni assistenziali ed all'integrazione al minimo delle pensioni di inabilità, invalidità ed indirette.⁴

a. Gli iscritti

Come già esposto nella relazione relativa all'anno 2011, tutti i ragionieri e periti commerciali iscritti all'Albo professionale che esercitano la professione con carattere di continuità devono obbligatoriamente iscriversi alla Cassa.

L'iscrizione, invece, è facoltativa per i ragionieri e periti commerciali iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione in conseguenza di diversa attività da loro svolta anche precedentemente all'iscrizione all'Albo professionale.

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi al numero degli iscritti, dei pensionati attivi e dei pensionati.

⁴ Sul punto, come già riferito nella precedente Relazione di questa Corte, la Cassazione è intervenuta con sentenza 13607 del 30 luglio 2012, statuendo che nel regime dettato dall'art. 1, comma 12 della legge 8 agosto 1995, n. 335 (di riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare), prima delle modifiche apportate a tale disposizione dall'art. 1, comma 763, legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), la garanzia costituita dal principio del c.d. *pro rata* - il cui rispetto è prescritto per le casse privatizzate ex d.lgs. 30 giugno 1994, n. 509, nei provvedimenti di variazione delle aliquote contributive, di riparametrazione dei coefficienti di rendimento o di ogni altro criterio di determinazione del trattamento pensionistico, in termini peggiorativi per gli assicurati - deve essere rispettata in modo che siano salvaguardate le anzianità già maturate rispetto alla introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti, avendo, detto principio, carattere generale e trovando applicazione anche in riferimento alle modifiche *in peius* dei criteri di calcolo della quota retributiva della pensione e non già unicamente con riguardo alla salvaguardia, *ratione temporis*, del criterio retributivo rispetto al criterio contributivo introdotto dalla normativa regolamentare delle Casse. Pertanto con riferimento alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza a favore dei ragionieri e periti commerciali e alle modifiche regolamentari adottate con delibere del 22 giugno 2002, 7 giugno 2003 e 20 dicembre 2003, che, nel complesso, hanno introdotto il criterio contributivo distinguendo, per gli assicurati al momento della modifica regolamentare, la quota A di pensione, calcolata con il criterio retributivo, e la quota B, calcolata con il criterio contributivo, opera - per il calcolo della quota A - il principio del *pro rata* e quindi trova applicazione il previgente più favorevole criterio di calcolo, cioè la media di 15 redditi professionali annuali più elevati nell'arco di 20 anni di contribuzione anteriori a quello di maturazione del diritto a pensione, e non già la media dei redditi degli ultimi 24 anni.

Tabella n. 7 - ISCRITTI E PENSIONATI					
	2010	2011	var. %	2012	var. %
Iscritti attivi	27.673	27.051	-2,25	26.354	-2,58
Pensionati attivi	3.169	3.441	8,58	3.696	7,41
Totale iscritti	30.842	30.492	-1,13	30.050	-1,45
Pensionati	7.064	7.503	6,21	8.007	6,72
Rapporto iscritti attivi/ pensionati	3,92	3,61		3,29	

La tabella evidenzia che nel triennio 2010 - 2012 gli iscritti (attivi e pensionati attivi) diminuiscono di 792 unità, attestandosi complessivamente, alla fine del 2012, a 30.050 unità. Gli iscritti non pensionati sono diminuiti di 1.319 unità, pari al -4,7%. I pensionati attivi nello stesso periodo, invece, sono aumentati del 16,6%, traducendosi in 527 unità in termini assoluti.

Il rapporto tra iscritti e pensionati, pari all'8,05 nel 2002, ha continuato, nel decennio successivo, gradualmente a ridursi fino ad essere pari a 3,29 iscritti per pensionato nel 2012.

I redditi ed i volumi di affari

Le entrate più significative provenienti dagli iscritti sono il contributo soggettivo, commisurato in percentuale al reddito professionale prodotto, ed il contributo integrativo, corrispondente ad una percentuale del volume di affari a fini IVA.

Va evidenziato che anche gli iscritti titolari di pensione di vecchiaia o di anzianità che continuano l'attività professionale, a decorrere dal 2012, sono obbligati al versamento del contributo soggettivo calcolato sul reddito professionale, oltre che al versamento del contributo integrativo applicato al volume di affari realizzato.

Al riguardo, bisogna ricordare che gli stessi, non essendo tenuti a versare il contributo soggettivo, non avevano l'obbligo di dichiararlo all'ente.

Ciò ha comportato l'impossibilità, da parte di questa Corte, di una analisi comparativa sull'ultimo triennio relativa ai redditi professionali medi e complessivi, in quanto i dati in possesso dell'Ente non risultavano omogenei.

Unica analisi possibile, come si evince dal prospetto che segue concernente il triennio 2010-2012, è quella relativa agli importi riferiti ai volumi d'affari.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 8 - VOLUMI DI AFFARI COMPLESSIVI		
(iscritti non pensionati e pensionati attivi)		
Anno	Importo	Variazione percentuale
2010	3.003.244	-6,68
2011	3.086.016	2,76
2012	3.296.296	6,81

I volumi di affari complessivamente prodotti da tutti gli iscritti (non pensionati e pensionati) registrano, nel 2012, un miglioramento sia in termini percentuali (6,81% rispetto a 2,76%) che in valori assoluti (3.296,2 milioni di euro rispetto ai 3.086 milioni di euro dell'anno precedente).

In base infatti alla sopravvenuta normativa, il professionista iscritto ad un albo professionale, che va in pensione e poi prosegue l'attività, deve versare i contributi alla propria cassa di previdenza sui proventi derivanti dall'attività professionale svolta durante il pensionamento.

In particolare, l'art. 18, comma 11 del decreto legge 98/2011, convertito dalla legge 111/2011, prevede che per i soggetti già pensionati, gli enti previdenziali di diritto privato di cui ai decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509 e 10 febbraio 1996, n. 103, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge adeguino i propri statuti e regolamenti, prevedendo l'obbligatorietà dell'iscrizione e della contribuzione a carico di tutti coloro che risultino aver percepito un reddito, derivante dallo svolgimento della relativa attività professionale. Per tali soggetti è previsto un contributo soggettivo minimo con aliquota non inferiore al cinquanta per cento di quella prevista in via ordinaria per gli iscritti a ciascun ente.

b. Le entrate

Le entrate contributive della Cassa sono costituite da:

- a) il contributo soggettivo annuo;
- b) il contributo integrativo;
- c) il contributo soggettivo supplementare;
- d) il contributo per l'indennità di maternità;
- e) i versamenti contributivi relativi alle ricongiunzioni ed ai riscatti.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 9 - ENTRATE CONTRIBUTIVE					
	2010	2011	Var. %	2012	Var. %
Contributo soggettivo (Fondo previdenza Sez. A e B)	112.835	113.963	1,0	121.567	6,7
Contributo integrativo (Fondo previdenza Sez.A)	127.436	127.907	0,4	129.130	1,0
Contributo soggettivo supplementare (Fondo solidarietà e assistenza)	8.535	8.600	0,8	8.690	1,0
Contributo di maternità (a carico dello Stato)	334	192	-42,5	270	40,6
Contributo di maternità (Fondo previdenza sez.A)	1.555	1.278	-17,8	691	-45,9
Ricongiunzioni e riscatti (Fondo previdenza Sez.A)	18.592	8.111	-56,4	3.579	-55,9
TOTALE	269.287	260.051	-3,4	263.927	1,5

Le entrate contributive complessive aumentano nel 2012 dell'1,5%, per un ammontare di 3,9 milioni di euro. L'incidenza del contributo soggettivo sulle entrate complessive, già in crescita nel 2011 rispetto al 2010 (43,8% rispetto al precedente 41,9%), aumenta ulteriormente nel 2012, portandosi al 46%; in lieve diminuzione, invece, è il peso del contributo integrativo, attualmente pari al 48,9% (a fronte del 49,1% nel 2011).

Gli andamenti per tipologia di entrata mostrano l'aumento del 6,7% dell'importo del contributo soggettivo e l'aumento dell'1% sia del contributo integrativo che di quello soggettivo supplementare. Nettamente in crescita risulta anche la quota del contributo per maternità a carico dello Stato (pari a -42,5% nel 2011 e del 40,6% nel 2012).

Il *contributo soggettivo* obbligatorio annuo è dovuto dagli iscritti e dai titolari di pensione di invalidità, di vecchiaia e di anzianità, esercenti l'attività professionale e affluisce alle singole posizioni contributive individuali.

Il contributo è fissato dal 1° gennaio 2004 in una misura percentuale del reddito professionale prodotto nell'anno precedente ai fini IRPEF, nella misura minima dell'8% ed in quella massima del 15%, con facoltà per l'iscritto di sceglierla annualmente. E' in ogni caso dovuto un contributo minimo (2.952,00 euro per il 2012) soggetto a rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT.

Secondo quanto previsto dall'articolo 35, comma 4, del Regolamento, la misura minima e le percentuali sono ridotte alla metà nei confronti degli iscritti di età inferiore a 38 anni per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi, comunque non oltre il

compimento del trentottesimo anno di età. Analoga facoltà spetta a chi ha maturato i requisiti per la pensione di anzianità, ma ha scelto di non richiederla.

Il prospetto seguente indica i dati percentuali relativi alle scelte effettuate dagli iscritti: negli anni precedenti, le aliquote intermedie ed alte risultavano in crescita, dal 2012, invece, l'orientamento generale si indirizza verso la scelta dell'8%, la quale risulta così in aumento rispetto alle altre aliquote che, seppur di poco, si riducono.

La suddetta inversione di tendenza è dovuta alle scelte degli iscritti pensionati i quali, già titolari di pensione reddituale, non hanno la necessità di incrementare il loro montante.

Tabella n. 10 - CONTRIBUTO SOGGETTIVO - ALIQUOTA PERCENTUALE PRESCELTA								
Anno	8	9	10	11	12	13	14	15
2009	80,66	0,95	9,39	0,62	2,11	0,54	0,27	5,46
2010	80,36	1,05	9,55	0,66	2,03	0,59	0,31	5,45
2011	80,29	1,13	9,62	0,70	2,06	0,66	0,27	5,27
2012	82,68	0,92	8,35	0,72	1,91	0,60	0,29	4,53

Il *contributo integrativo* corrisponde ad una maggiorazione percentuale su tutti i corrispettivi rientranti nel volume di affari ai fini dell'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), che tutti gli iscritti all'albo, anche se non iscritti alla Cassa, devono versare indipendentemente dall'effettivo pagamento del debitore. E' previsto un contributo minimo che per il 2012 è pari a 1.776 euro.

Coloro che si iscrivono per la prima volta alla Cassa sono esentati dall'obbligo di corrispondere il contributo minimo per l'anno di iscrizione e per i sei anni successivi e comunque non oltre il compimento del 38° anno di età.

Nel triennio 2010-2012 le entrate per il contributo integrativo sono aumentate da 127,4 a 129,1 milioni di euro (come si evince dalla tabella n. 9), facendo registrare un incremento dell'1% nel 2012 rispetto al 2011.

Il *contributo soggettivo supplementare*, istituito dal 1° gennaio 2005, è dovuto da tutti gli iscritti e dai pensionati di invalidità che proseguono l'esercizio della professione nella misura dello 0,50% del reddito professionale dichiarato ai fini dell'IRPEF ed è destinato al finanziamento delle prestazioni erogate a carico del fondo di solidarietà e di assistenza. E' comunque dovuto un contributo che, a seguito della rivalutazione annuale in base all'indice nazionale annuo dei prezzi al consumo calcolato dall'ISTAT, nel 2012 è pari a 240 euro.

Anche l'importo dei suddetti contributi, nell'ultimo triennio, è in lieve aumento (da 8,5 a 8,7 milioni di euro), registrando un incremento dell'1% nel 2012 rispetto al 2011. (ved. tabella n. 9).

I contributi per ricongiunzioni e riscatti sono costituiti dai versamenti dovuti dagli enti previdenziali e dai professionisti per la ricongiunzione di periodi assicurativi ai sensi della legge n. 45 del 1990 e dalle somme versate alla Cassa, compresi gli interessi, per il riscatto dei periodi previsti dall'art. 38, quarto comma, del regolamento di esecuzione (corso legale di laurea o di laurea breve utile per l'iscrizione all'albo professionale, praticantato, servizio militare o equipollente, periodi pregressi di iscrizione scoperti di contribuzione per intervenuta prescrizione). Nel 2012, con un ulteriore calo pari al 55,9%, prosegue l'andamento in diminuzione dei suddetti contributi che passano da 18,6 milioni di euro nel 2010 a 3,6 milioni di euro nel 2012 (sempre da tabella n. 9).

Il contributo per indennità di maternità, a carico di tutti gli iscritti con esclusione dei pensionati, è destinato al finanziamento dell'indennità di maternità prevista dall'art. 1 della legge n. 379 del 1990 e dall'art. 70 del decreto legislativo n. 151 del 2001.

Tale contributo viene determinato annualmente in misura pari alle uscite per l'indennità medesima relative all'anno precedente, tenendo conto del contributo dello Stato di cui all'articolo 49 della legge 23 dicembre 1999, n. 488.

La progressiva diminuzione dei suddetti contributi (1,3 milioni di euro nel 2011 diventati 0,7 milioni di euro nel 2012) è da attribuire alla corrispondente riduzione delle erogazioni dell'indennità nell'anno precedente, a sua volta dovuta al progressivo innalzamento dell'età delle iscritte.

I crediti per entrate contributive

I crediti per contributi non riscossi alla fine del 2012, al netto del fondo di svalutazione pari a 2,5 milioni di euro, ammontano complessivamente a 314,4 milioni di euro (al 31/12/2011 l'importo era di 292,9 milioni di euro). Tale incremento, pari al 7,4% rispetto all'anno precedente e quantificabile in 21,6 milioni di euro, è dovuto sia alla dinamica dell'andamento dei ricavi che al tasso piuttosto costante di morosità.

Anche per il 2012, l'Ente ha segnalato la necessità di mantenere un attento monitoraggio verso la suddetta tipologia di crediti, procedendo sia con azioni di recupero crediti che con operazioni di verifica e di confronto delle dichiarazioni dei

redditi e dei volumi d'affari dichiarati per gli anni 2006/2010. Dai primi riscontri si evidenzia un maggior accertamento per contributi di circa 13 milioni di euro.

La tabella che segue riporta dettagliatamente i crediti verso gli iscritti per tipologia di contribuente.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 11 - CREDITI VERSO GLI ISCRITTI			
	2010	2011	2012
Contributi soggettivi - sez. A	20.697	19.924	18.540
Contributi soggettivi - sez. B	104.445	112.021	127.373
Totale contributi soggettivi	125.142	131.945	145.913
Contributi indennità di maternità	3.403	3.481	3.459
Contributi integrativi	103.615	102.389	114.059
Contributi soggettivi supplementari	6.987	7.569	8.555
Crediti per sanzioni	13.267	24.277	25.889
Crediti per contributi di ricongiunzione	26.415	19.495	15.318
Crediti per riscatti	8.418	3.166	749
crediti per totalizzazioni	551	551	551
TOTALE	287.798	292.873	314.493

L'incidenza dei crediti per contributi soggettivi sulla situazione creditizia complessiva continua ad avere un andamento crescente, passando dal 45% del 2011 al 46,3% del 2012. Lievemente in aumento è anche l'incidenza dei crediti per contributi integrativi, che costituivano il 35% dei crediti verso gli iscritti nel 2011 e che si attestano invece al 36,3% nel 2012.

Nell'ultimo triennio, l'incremento dei crediti è pari al 9,2%, vale a dire che da 287,8 milioni di euro totalizzati nel 2010, e 292,9 nel 2011, si arriva a 314,4 milioni di euro nel 2012. Da notare, la crescita dei contributi integrativi (+10% rispetto al 2010), che da 103,6 milioni di euro nel 2010 passano a 114 milioni nel 2012 e dei contributi soggettivi (da 125,1 milioni nel 2010 a 145,9 nel 2012, registrando +16,6%).

Quanto esposto evidenzia una carenza dell'ente relativamente alla fase della riscossione dei propri crediti. Ciò deve comportare l'adozione di tutte le necessarie misure organizzative, oltre a quelle già in corso, sia per il tempestivo recupero dei crediti sia per effettuare un più attento monitoraggio del fenomeno.

c. Le prestazioni previdenziali e l'indennità di maternità

I dati relativi alle prestazioni previdenziali liquidate in ciascun anno dell'ultimo triennio sono riportati nella tabella seguente.

Tabella n. 12 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI						
Categoria	Quantità			Importo medio		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
Vecchiaia	239	291	267	23.826	23.903	25.713
Vecchiaia totalizzate	81	47	20	16.160	16.797	10.176
Anzianità	59	90	229	28.884	29.884	25.557
Anzianità totalizzate	55	71	51	15.686	15.035	17.462
Indirette	23	29	18	9.131	11.422	12.297
Indirette totalizzate	1	2	4	12.283	7.506	11.528
Reversibilità	109	100	107	16.161	16.213	16.159
Invalidità	65	46	49	13.202	12.909	12.856
Inabilità	4	6	7	20.603	19.873	16.863
Totali	636	682	752	155.936	153.542	148.611

Dalla lettura dei dati complessivi, emerge un aumento del numero delle pensioni liquidate (682 nel 2011, 752 nel 2012). In particolare, nell'ultimo anno si è verificato un notevole incremento del ricorso al pensionamento di anzianità (da 90 nel 2011 a 229 nel 2012).

Anche nel 2012 il valore medio annuo delle prestazioni erogate continua a crescere, passando dai precedenti 20.816 euro a 22.003 euro. Nello specifico, per le pensioni di vecchiaia, che rappresentano nel 2012 il 35,5% delle pensioni liquidate, il valore medio arriva a 25.713 euro (da 23.903 dell'anno precedente), così come per le pensioni indirette il valore medio annuo cresce, rispetto al 2011, del 7,7%. In diminuzione del 14,5% risulta, invece, il valore medio per le pensioni di anzianità (da 29.884 euro nel 2011 a 25.557 euro nel 2012).

Tabella n. 13 - NUMERO PENSIONI EROGATE								
Anno	Vecchiaia	Anzianità	Invalidità e Inabilità	Indirette	Reversibilità	Totale	Incremento assoluto	Variazione %
2010	3.417	1.127	510	906	1.104	7.064	408	6,13
2011	3.655	1.300	471	928	1.149	7.503	439	6,21
2012	3.818	1.561	494	931	1.203	8.007	504	6,71

Il numero totale delle pensioni erogate mostra una crescita nell'ultimo triennio del 13,3%.

Nell'esercizio in esame, rispetto all'anno precedente, l'incremento più consistente si rileva per le pensioni di anzianità (passate da 1.300 a 1.561) con il 20,1%, seguono quelle di invalidità ed inabilità con il 4,9%, poi ancora quelle di reversibilità con il 4,7, le pensioni di vecchiaia, cresciute del 4,5% (da 3.655 a 3.818) ed infine le pensioni indirette con lo 0,3%.

L'incremento delle prestazioni previdenziali è illustrato per tipologia di pensione nella seguente tabella.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 14 - PRESTAZIONI PREVIDENZIALI					
	2010	2011	Var.%	2012	Var.%
Pensioni di vecchiaia	98.277	103.214	5,02	110.353	6,92
Pensioni di anzianità	35.997	39.378	9,39	47.301	20,12
Pensioni di inabilità	1.333	1.309	-1,80	1.325	1,22
Pensioni di invalidità	5.085	4.979	-2,08	5.239	5,22
Pensioni indirette	9.815	10.211	4,03	10.383	1,68
Pensioni di reversibilità	14.263	15.886	11,38	17.350	9,22
Pensioni totalizzate	6.364	9.800	53,99	10.809	10,30
Totale	171.134	184.777	7,97	202.760	9,73

L'onere è aumentato, nel triennio, di 31,6 milioni di euro, pari al 18,4%. L'incremento è stato determinato dall'andamento crescente del numero dei trattamenti pensionistici (da 7.064 nel 2010 a 8.007 nel 2012), dalla perequazione dei trattamenti e dalla crescente dinamica delle pensioni totalizzate.

La ripartizione della spesa pensionistica nel 2012 non subisce rilevanti variazioni rispetto al 2011, in quanto continua ad essere attribuito al Fondo per la previdenza - Sezione A il 96,34% (contro il 96,97% dell'anno precedente), mentre il 2,7% resta attribuito al Fondo per la previdenza - Sezione B e lo 0,9% al Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza.

La revisione delle pensioni di invalidità

L'articolo 55, comma 5, del Regolamento, prevede una revisione amministrativa periodica delle pensioni di invalidità.

L'accertamento ha riguardato, nel 2012, le pensioni con decorrenza nell'anno 2003, 2006 e 2009.

I risultati delle revisioni concluse sono stati i seguenti:

- le pensioni revisionate sono state 56 di cui 27 sono state confermate, 14 sono state ridotte e 15 sono state revocate con un risparmio di 190.224 euro.

La restituzione dei contributi

L'articolo 48 del Regolamento prevede la restituzione dei contributi agli iscritti che raggiungono l'età di 65 anni senza maturare il requisito minimo per il diritto alla pensione di vecchiaia ed ai superstiti di iscritti deceduti che non possono far valere il requisito minimo per il diritto alla pensione indiretta. Il numero degli aventi diritto è aumentato nel 2012 da 56 a 70 unità, mentre l'importo complessivo è sceso da 1.292.280 euro a 1.153.724.

Il coefficiente di copertura

Il raffronto tra le entrate contributive, che comprendono il gettito dei contributi soggettivi ed integrativi, dei contributi per la ricongiunzione dei periodi assicurativi e dei contributi per il riscatto dei periodi ammessi, e gli oneri sostenuti dalla Cassa per i trattamenti pensionistici fornisce per i tre esercizi presi in esame un coefficiente il cui andamento è utile per valutare lo stato di equilibrio finanziario della Cassa.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 15 - COEFFICIENTE DI COPERTURA			
	2010	2011	2012
Contributi	258.863	250.754	254.276
Trattamenti pensionistici	171.134	184.777	202.760
Rapporto contributi/trattamenti pensionistici	1,51	1,36	1,25

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è in progressiva diminuzione, passando da 1,51 del 2010 a 1,25 a fine 2012.

L'indennità di maternità

All'interno del Fondo per la previdenza, con separata evidenza contabile, sono gestiti i contributi e le prestazioni relativi all'indennità di maternità.

Tabella n. 16 - INDENNITA' DI MATERNITA'			
Anno	Spesa	Numero prestazioni erogate	Importo medio
2010	1.571.778	175	8.982
2011	869.639	100	8.696
2012	1.376.092	137	10.044

La spesa per l'indennità in argomento, nell'arco del triennio in esame, dopo un calo del 55% nel 2011 (da 1.572 milioni di euro del 2010 a 870 milioni di euro nel 2011), registra un aumento del 12,4% nel 2012, attestandosi a 1.376 milioni di euro.

Il numero delle beneficiarie, nonostante ci sia un accenno di crescita rispetto al 2011 (137 a fronte di 100), rimane comunque in calo, rapportato al 2010, del 21,7% (da 175 a 137), ciò dovuto probabilmente alla progressiva elevazione dell'età media delle iscritte. L'importo medio delle prestazioni, dopo la leggera flessione del 2011, subisce un aumento del 15,5%, attestandosi a 10.044 euro.

Il finanziamento per l'erogazione dell'indennità è garantito da un contributo a carico dello Stato previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 e per la residua parte dal contributo individuale degli iscritti da versare nell'anno successivo. Nel 2012 l'importo complessivamente erogato è stato pari a circa 1.376 mila euro ed il contributo statale è stato pari a 270 mila euro.

d. Le prestazioni assistenziali

Come riferito nella precedente relazione, con decreto interministeriale del 17 luglio 2007 è stato approvato un nuovo "Regolamento per i trattamenti assistenziali e di tutela sanitaria integrativa" che ha previsto le seguenti prestazioni: sussidi a seguito di eventi che abbiano particolare incidenza economica sul bilancio familiare; assegno per l'assistenza ai figli minori disabili gravi.

Le prestazioni assistenziali e di tutela sanitaria integrativa possono essere erogate a favore dei seguenti soggetti:

- gli iscritti ed i loro familiari;
- i beneficiari di qualsiasi tipo di pensione erogata dalla Cassa ed i loro familiari;
- coloro che hanno versato il contributo integrativo ed i loro familiari.

Le provvidenze sono concesse nei limiti delle disponibilità risultanti dall'apposito capitolo di bilancio sulla base dei criteri di ripartizione delle disponibilità del Fondo di assistenza e solidarietà annualmente deliberati dal Consiglio di amministrazione.

Tabella n. 17 – PRESTAZIONI ASSISTENZIALI						
	2010		2011		2012	
	Numero	Importo	Numero	Importo	Numero	Importo
Spese funerarie	0	0	0	0	0	0
Sussidi	18	66.500	11	59.500	34	410.500*
Assegno a figli minori disabili	145	1.008.110	135	981.741	146	1.047.716
Totale	163	1.074.610	146	1.041.241	180	1.458.216

* di cui n. 24 per euro 350,000, concessi agli iscritti colpiti dal sisma del 20 maggio 2012

Dal 2010 al 2012, il numero delle prestazioni assistenziali complessivamente rese dall'Ente sale a 180, portando di conseguenza in aumento anche l'importo complessivo delle prestazioni erogate (da 1.075 a 1.458 milioni di euro). Tale incremento è da attribuire soprattutto all'impennata che ha riguardato la concessione dei sussidi, la maggior parte dei quali sono stati concessi agli iscritti alla Cassa colpiti dal sisma del 20 maggio 2012.

6. La gestione del patrimonio

a. Il patrimonio immobiliare

Come già anticipato nella precedente relazione, la Cassa nel corso del 2011 ha avviato l'operazione di conferimento, ad un fondo immobiliare dedicato (denominato "Scoiattolo"), di una quota consistente degli immobili a destinazione residenziale di proprietà della stessa, al fine di ottenerne la massima valorizzazione. Il 21 dicembre 2011 tale operazione è terminata e la Cassa ha definitivamente conferito al menzionato fondo immobiliare, gestito da una Società di Gestione del Risparmio, il proprio patrimonio immobiliare residenziale, perdendone pertanto la proprietà, ed acquisendo le relative quote. Tali quote sono state emesse dal fondo sulla base di una valutazione effettuata da un esperto indipendente, che ha valutato il patrimonio conferito 458,4 milioni di euro. Secondo consuetudine, come riferisce la Cassa, su tale importo è stato effettuato il c.d. "sconto di apporto": pertanto il valore di apporto è stato determinato in 435,5 milioni di euro, per il quale sono state emesse 8.726 quote del valore di euro 50 mila ciascuna, delle quali ne sono state attribuite alla Cassa 8.725 ed una quota è stata sottoscritta dalla Società di gestione del risparmio.

La plusvalenza contabile generata dalla cessione al fondo del patrimonio immobiliare residenziale, pari ad euro 282,6 milioni e determinata dalla differenza tra il valore iscritto a bilancio e quello definito da un esperto valutatore indipendente, è stata registrata nel bilancio 2011.

Nel corso del 2012 la Cassa ha provveduto ad effettuare un secondo apporto al fondo, inerente gli immobili per i quali non era stato possibile procedere alla dismissione, che ha generato una plusvalenza di 43,8 milioni di euro.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio residenziale ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

In realtà, nel 2012, il Fondo immobiliare al quale sono state apportate le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha chiuso con un disavanzo di oltre 22 milioni di euro (vedi pag. 31 e ss.). Ciò non può che destare preoccupazione atteso che è onere della Cassa provvedere al ripiano delle perdite del Fondo.

In tale ottica, appare preoccupante quanto desunto dai dati forniti dal Collegio Sindacale, secondo cui su 280 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della

due diligence terminata nel mese di settembre 2012, solo per 18 di esse sono state ricevute proposte di acquisto.

Si evidenzia, altresì, che la cessione del patrimonio immobiliare residenziale e la conseguente gestione da parte del Fondo per la successiva vendita degli immobili, ha generato un consistente contenzioso instaurato dai condomini degli immobili, soprattutto in relazione alle valutazioni degli stessi ed ai conseguenti prezzi di vendita.

Da ultimo va segnalato, come si evince dai verbali del Collegio Sindacale dell'Ente, che il Consiglio di Amministrazione, con deliberazione del 16 aprile 2013, ha conferito ai vertici della Cassa i poteri per sottoscrivere gli atti di cessione di tre unità immobiliari, per cedere poi il relativo credito al Fondo Scoiattolo e per sottoscrivere quote del Fondo stesso per un importo massimo di 7,65 milioni di euro. Tale operazione, come riferito dal citato organo, dovrà essere contestuale all'acquisto, da parte del Fondo, di un complesso immobiliare in corso di ultimazione sito a Napoli.

Oltre a quanto riferito il Consiglio di amministrazione della Cassa con deliberazione del 18 giugno 2013, ha deciso di apportare al Fondo ulteriori sei immobili, con destinazione d'uso "direzionale" e non "residenziale". Anche su tale operazione il Collegio sindacale, come si evince dal proprio Verbale n. 12/13 del 26 giugno 2013, ha mosso le proprie censure in quanto non rientrante, ad avviso del citato organo, nel contratto con la SGR, laddove si fa riferimento al patrimonio immobiliare a prevalente destinazione residenziale.

Quanto testé riferito sarà approfondito nella relazione di questa Corte sull'esercizio 2013.

Nel prospetto che segue è indicata la consistenza del patrimonio immobiliare della Cassa con l'indicazione, rispetto al 2011, del valore al 21 dicembre - data di apporto al fondo del patrimonio immobiliare residenziale - ed al 31 dicembre.

Tabella n. 18 - CONSISTENZA PATRIMONIO IMMOBILIARE		
ANNO	VALORE	VAR. %
2010	439.183.351	0,71
2011*	439.915.787	0,17
2011**	252.196.780	
2012	227.808.144	-9,7

* dato al 21 dicembre 2011

** dato al 31 dicembre 2011

Il patrimonio immobiliare della Cassa, iscritto al costo storico ed integrato dai soli valori incrementativi, alla fine del 2012 risulta, al lordo degli ammortamenti, pari a 228 milioni di euro (160 milioni di euro al netto degli ammortamenti).

La ripartizione delle superfici del patrimonio immobiliare per destinazione d'uso evidenzia nel 2012 che lo 0,3% (14,5% nel 2011) è residenziale, il 75,5% è ad uso industriale, commerciale e uffici, il 21,2% a scuole e caserme e il 3% alla sede della Cassa.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 19 - REDDITIVITA' PATRIMONIO IMMOBILIARE							
Tipologia di immobili	Valore lordo patrimoniale 21/12/2011	Valore lordo patrimoniale 31/12/2011	Canoni 2011	Redditività lorda	Valore lordo patrimoniale 31/12/2012	Canoni 2012	Redditività lorda
Residenziale	211.178	23.991	12.128	5,74	93	770	827,96
Uffici	164.938	164.720	6.497	3,94	164.880	6.289	3,81
Uso industriale e commerciale	16.847	16.532	388	2,3	15.511	507	3,27
Scuole e caserme	13.405	13.405	881	6,57	13.510	568	4,20
Totale	406.368	218.648	19.894	4,9	193.994	8.134	4,19

Il calcolo della redditività lorda, riferita ai soli canoni di locazione sul valore lordo di bilancio (esclusa la sede della Cassa) di tutto il patrimonio immobiliare al 31 dicembre 2012, è pari al 4,19%, in leggera flessione rispetto al 2011.

Ugualmente senza particolari variazioni le redditività delle singole tipologie di immobili di proprietà della Cassa.

Tabella n. 20 - RENDIMENTI DEGLI IMMOBILI			
	2010	2011	2012
Valore immobili da reddito*	405.667.808	406.368.142	193.994.457
Proventi da canoni (A)	19.861.178	19.864.664	8.133.885
Rendimento lordo %	4,9	4,9	4,2
Costi correnti gestione immobiliare	7.534.137	6.661.132	5.940.472
Costi generali	1.005.105	2.723.456	2.425.923
Imposte sui redditi dei fabbricati	5.460.156	5.818.626	2.481.568
Totale costi (B)	13.999.398	15.203.214	10.847.963
Risultato gestione immobiliare (A-B)	5.861.780	4.661.450	-2714078
Rendimento netto %	1,44	1,15	-1,40

* al lordo degli ammortamenti

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media inizio/fine periodo della sola voce fabbricati da reddito esclusa la sede della Cassa di via Pinciana e non considerando l'apporto al fondo immobiliare.

Nel periodo 2010-2011 il rapporto tra i proventi immobiliari da canoni ed il valore contabile degli immobili da reddito, al lordo degli ammortamenti, (esclusa la sede della Cassa) costituente il rendimento lordo, presenta un valore stabile, attestandosi al 4,9 per cento. Nell'anno in esame il rendimento, come già riferito, subisce una flessione, attestandosi al 4,2%.

Se dai proventi immobiliari si sottraggono i costi generali, le imposte sui redditi dei fabbricati ed i costi correnti sostenuti per la gestione del patrimonio immobiliare, che comprendono tra l'altro le manutenzioni ordinarie, le imposte sul patrimonio immobiliare, gli oneri per il personale di custodia degli immobili, le spese condominiali ed i premi di assicurazione, si ottiene un saldo che rappresenta il risultato della gestione immobiliare. L'incidenza di tale saldo sul valore contabile degli immobili evidenzia il rendimento netto che presenta un andamento in costante flessione, attestandosi, nel 2012, su un valore negativo.

I crediti derivanti dalla gestione del patrimonio immobiliare

L'analisi dei redditi patrimoniali derivanti dai canoni di locazione degli immobili di proprietà della Cassa e dagli interessi di mora sui medesimi canoni espone, alla fine del 2012, un ammontare complessivo dei crediti per canoni di locazione e degli interessi di mora sui canoni pari a 7,4 milioni di euro, al netto della svalutazione di circa 11 milioni di euro.

b. Il patrimonio mobiliare

Nell'anno in esame la CNPR ha individuato una strategia che ha portato a riallocare gran parte degli investimenti mobiliari in due distinti comparti (uno per ciascuna Sezione del Fondo per la Previdenza) di una Sicav (denominata Adenium Sicav), gestita in forma di s.p.a. da una SGR. Con questa decisione, assunta dal Consiglio di amministrazione il 16 febbraio 2012, la Cassa si è di fatto spogliata delle funzioni di individuazione degli strumenti di investimento, per limitare la sua attività alla definizione e all'attuazione delle strategie, e al controllo degli investimenti e dei relativi rischi.

La consistenza del patrimonio mobiliare, pari alla fine del 2011 a 1.551,7 milioni di euro aumenta fino a raggiungere 1.677,2 milioni nel 2012. È costituito dagli investimenti effettuati in partecipazioni azionarie, titoli di Stato, obbligazioni, cartelle fondiarie, fondi comuni di investimento, fondi immobiliari, SICAV, prodotti strutturati, investimenti di liquidità e disponibilità liquide, iscritti sia nell'attivo circolante se destinati alla negoziazione sia nelle immobilizzazioni finanziarie se destinati ad essere mantenuti stabilmente nel patrimonio.

Tabella n. 21 - PATRIMONIO MOBILIARE					
	2010	2011	Var.%	2012	Var.%
Partecipazioni azionarie	85.749	52.997	-38,2	59.299	11,9
Obbligazioni e cartelle fondiarie	107.006	311.423	191	75.947	-75,6
Fondi comuni di investimento	35.644	48.498	36,1	30.465	-37,2
Fondi immobiliari	127.970	608.722	375,7	719.361	18,2
SICAV	433.592	177.096	-59,2	608.069	243,4
Prodotti strutturati	135.246	233.500	72,6	98.143	-58,0
Investimenti di liquidità	30.007	70.000	133,3	30.000	-57,1
Disponibilità liquide	57.574	49.504	-14	55.889	12,9
Totale	1.012.788	1.551.740	53,2	1.677.173	8,1

Le partecipazioni azionarie dopo la flessione del 2011 risultano in aumento di circa il 12%. La loro incidenza sul complessivo patrimonio mobiliare aumenta lievemente, attestandosi al 3,5%.

Il portafoglio obbligazionario costituito da obbligazioni e cartelle fondiarie, attestatosi nel 2011 a 311,4 milioni di euro, con un valore quasi triplicato rispetto al 2010, nel 2012 diminuisce sensibilmente, portandosi a circa 76 milioni di euro. Il peso diminuisce dal 20,1% del 2011, al 4,5%.

I fondi immobiliari risentono della operazione di dismissione del patrimonio immobiliare residenziale dell'ente e del relativo apporto ad un fondo immobiliare. Il valore si attesta nel 2012 a 719,4 milioni di euro, contro i 608,7 milioni del 2011. Tali investimenti rappresentano il 42,9% sul totale del patrimonio mobiliare della Cassa.

La Cassa ha pubblicato i rendiconti 2011 di alcuni degli OICR (Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio) non quotati di cui la Cassa detiene quote⁵.

In questa sede si espongono succintamente le risultanze contabili dei due principali fondi comuni riconducibili, direttamente o indirettamente, alla Cassa o da questa partecipati in percentuale maggioritaria.

Per il fondo Scoiattolo, interamente partecipato dalla Cassa (una sola quota risulta intestata alla SGR) si è già fatto cenno relativamente alla dismissione del patrimonio immobiliare residenziale della Cassa. Alla data del 31 dicembre 2011 risultavano sottoscritte, dall'ente, 8.725 quote del valore di 52.485,7 euro ciascuna, per un valore complessivo di 457,9 milioni di euro. Il fondo presentava nel 2011 un utile d'esercizio di 21.690.263 euro al netto degli oneri di gestione, pari a 202.651 euro. Nel 2012, a seguito dell'ulteriore apporto degli ultimi immobili ad uso residenziale ancora di proprietà della Cassa, risultano sottoscritte 9.900 quote, il cui valore unitario è diminuito a 50.235,35 euro, per un valore complessivo di 497,3 milioni di euro. Nonostante il fondo abbia beneficiato di proventi per canoni di locazione pari a 10,5 milioni di euro, l'esercizio 2012 chiude con un disavanzo di oltre 22 milioni di euro.

Quanto riferito è stato determinato da minusvalenze da valutazione del patrimonio immobiliare per 22,2 milioni di euro e da oneri di gestione per circa 10 milioni.

Tale circostanza, congiuntamente con l'attuale crisi del mercato immobiliare, deve indurre l'ente ad un attento e continuo monitoraggio dell'operazione di dismissione del proprio patrimonio immobiliare.

Il Fondo comune riservato di investimento immobiliare di tipo chiuso denominato CRONO è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società di

⁵ Trattasi dei seguenti fondi comuni di investimento : fondo Scoiattolo, fondo Pan European Property Fund, fondo Gate, fondo Igi Investimenti Sud, fondo Crono, fondo Core Nord Ovest, fondo Conero, fondo Kairos Centauro, fondo Core Mutiutilities, fondo Arcadia Small Cap.

Gestione in data 24/07/2008, avente durata di 30 anni, salva la facoltà dell'Assemblea dei partecipanti al fondo di deliberare la proroga per un periodo massimo di 3 anni.

Alla data del 31 dicembre 2011 risultavano sottoscritti impegni per complessivi 50 milioni di euro di cui 90 quote (corrispondenti a euro 45 milioni) dalla CNPR e n. 10 quote corrispondenti a euro 5 milioni dall'Ente di Previdenza dei Biologi.

In base alle valutazioni del Consiglio di Amministrazione, condivise dal Collegio Sindacale della Società di gestione, il valore corrente degli immobili gestiti ammonta, al 31 dicembre 2012, globalmente a euro 67.300.000.

Nel luglio del 2012 la Cassa ha sottoscritto un ulteriore impegno per 24,8 milioni di euro, pari a 49,53 quote. Al 31 dicembre 2012 risultano ancora da sottoscrivere, da parte della Cassa, 121,47 quote per un importo di circa 61 milioni.

Gli investimenti della Cassa in prodotti strutturati diminuiscono del 58% nel 2012 rispetto al 2011 ed ammontano a 98,1 milioni di euro.

Nel 2012, rispetto al 2011, calano gli investimenti di liquidità del 57,1%.

Nella tabella sono riportati i dati complessivi dei rendimenti della gestione mobiliare elaborati dalla Cassa.

Tabella n. 22 - CONTO ECONOMICO GESTIONE MOBILIARE			
Ricavi	2010	2011	2012
proventi da partecipazioni - dividendi	3.351.964	2.284.574	699.024
proventi da partecipazioni - utile su negoziazione titoli	11.567.324	10.571.658	26.825.924
proventi finanziari - cedole ed altri interessi attivi	9.036.474	13.874.610	13.340.858
proventi finanziari - interessi attivi bancari e postali	462.236	2.210.894	1.108.877
rettifiche di valore - rivalutazioni	0	0	57.468
proventi straordinari - rettifica imposte d'esercizio anno 2011	0	0	1.378.216
proventi da SICAV	10.096.876	0	12.000.002
Totale ricavi	34.514.874	28.941.736	55.410.369
Costi			
consulenza per investimenti mobiliari	24.000	24.100	24.200
spese bancarie	2.451	3.951	110.396
commissioni di gestione/sottoscrizione	56.239	3.664	0
perdite su negoziazione titoli	2.532.937	21.918.462	1.469.483
accantonamento per liquidazione società controllata	0	0	308.000
accantonamento fondo oscillazione titoli	0	0	441.742
imposte sui redditi di capitale/rendite finanziarie	3.789.320	4.283.130	6.424.352
rettifiche di valore - svalutazioni	648.794	29.240.630	635.774
Totale costi	7.053.741	55.473.937	9.413.947
Risultato economico	27.461.133	-26.532.201	45.996.422
Rendimento netto (%)	2,7	-2,1	2,8

La redditività è stata calcolata sulla consistenza media del patrimonio mobiliare, comprensivo della liquidità, tra inizio e fine periodo.

Nel 2011 il risultato economico mostrava un disavanzo di 26,5 milioni di euro, dovuto sia alla forte contrazione dei ricavi (-16,1% rispetto al 2010), sia ai costi, aumentati di quasi otto volte rispetto all'anno precedente in ragione, da una parte, delle forti perdite sulla negoziazione dei titoli (da 2,5 a 21,9 milioni di euro) determinata principalmente dal disinvestimento di una SICAV, dall'altra dalla svalutazione di alcuni titoli azionari, la cui perdita di valore è stata considerata durevole.

Il 2012 chiude con un risultato economico positivo, determinato dalla forte contrazione dei costi, con un rendimento tornato a livelli positivi.

La Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una idonea ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti ed oculate, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

7. I bilanci

I bilanci della Cassa, adottati secondo i criteri di valutazione ed i principi contabili redatti dal Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, integrati dall'Organismo Italiano di Contabilità, sono stati redatti secondo gli articoli 2423 e seguenti del codice civile nonché in base al regolamento amministrativo della Cassa e sono costituiti dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico e dalla nota integrativa e corredati della Relazione degli Amministratori sulla gestione.

Si è già detto (al paragrafo 5) che, in relazione alle modifiche introdotte al sistema previdenziale con l'adozione del sistema contributivo, a decorrere dal 1° gennaio 2004 il Fondo per la previdenza è stato suddiviso in due sezioni, A e B, ciascuna dotata di autonomia contabile e finanziaria; nella sezione "A" affluiscono le entrate a copertura del sistema a ripartizione reddituale, nella sezione "B" affluiscono quelle a copertura del sistema contributivo a ripartizione. E' stato anche previsto un Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza. In ordine alla composizione delle voci di entrata che affluiscono ai tre fondi si rinvia al punto 1.

E' stato pertanto elaborato un Bilancio aggregato comprensivo delle tre gestioni, formato dal Conto Economico e dallo Stato Patrimoniale, approvato dal Comitato dei Delegati l'8 giugno 2013, che di seguito viene esaminato.

I Bilanci sono stati sottoposti all'esame del Collegio dei sindaci che ha espresso parere favorevole alla loro approvazione in data 23 maggio 2013.

La società di revisione contabile ha ritenuto che i Bilanci rappresentassero in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria ed il risultato economico della Cassa, come si evince dalla relativa Relazione del 22 maggio 2013.

Ai suddetti Bilanci sono stati allegati i Bilanci di esercizio delle società controllate: Previra Immobiliare SpA e Previra Invest Sim SpA.

a) Il conto economico

Nella tabella che segue sono esposti i dati del Conto Economico degli esercizi 2010-2012.

(in migliaia di euro)

Tabella n. 23 - CONTO ECONOMICO					
	2010	2011	Var. %	2012	Var. %
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	294.867	287.408	-2,53	285.166	-0,78
PROVENTI E CONTRIBUTI	270.725	260.841	-3,65	269.993	3,51
ALTRI PROVENTI E CONTRIBUTI	3.298	5.222	58,34	6.361	21,81
ALTRI PROVENTI (PATRIM. IMMOB.)	20.570	21.074	2,45	8.495	-59,69
ALTRI PROVENTI	274	271	-1,09	316	16,61
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	327.247	355.581	8,66	370.723	4,26
PER SERVIZI	188.481	200.962	6,62	217.975	8,47
Per prestazioni istituzionali	177.372	190.481	7,39	209.884	10,19
Per servizi	10.835	10.210	-5,77	7.830	-23,31
Per altri servizi	274	271	-1,09	260	-4,06
PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	8	14	75	14	0,00
PER IL PERSONALE	5.505	5.909	7,34	5.022	-15,01
Salari e stipendi	3.939	4.168	5,81	3.540	-15,07
Oneri sociali	1.041	1.154	10,85	991	-14,12
Trattamento di fine rapporto	416	477	14,66	382	-19,92
Altri costi	109	109	0	109	0,00
AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	1.988	3.589	80,53	5.999	67,15
ACCANTONAMENTI PER RISCHI	0	0		788	
ALTRI ACCANTONAMENTI	128.328	141.611	10,35	137.096	-3,19
ONERI DIVERSI DI GESTIONE	2.937	3.496	19,03	3.830	9,55
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	-32.380	-68.173	110,54	-85.558	25,50
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	31.879	6.988	-78,08	52.391	649,71
PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	3.352	2.285	-31,83	699	-69,41
ALTRI PROVENTI FINANZIARI	31.418	26.630	-15,24	53.276	100,06
INTERESSI PASSIVI ED ALTRI ONERI FINANZIARI	2.891	21.927	658,46	1.584	-92,78
D) RETTIFICHE VALORE DI ATTIVITÀ FINANZIARIE	-649	-29.241	4405,55	-579	-98,02
RIVALUTAZIONI	0	0		57	
SVALUTAZIONI	649	29.241		636	-97,82
E) PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI	13.064	294.283	2152,63	53.421	-81,85
PROVENTI	27.362	302.312	1004,86	54.106	-82,10
ONERI	14.298	8.029	-43,85	685	-91,47
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	11.914	203.857	1611,07	19.675	-90,35
IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	9.427	10.639	12,86	9.074	-14,71
AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO	2.487	193.217	7669,08	10.602	-94,51

Il valore della produzione diminuisce, nel 2012 rispetto al 2011, dello 0,78% (da 287,4 milioni di euro a 285,2 milioni). Il decremento è dovuto essenzialmente alla diminuzione dei proventi del patrimonio immobiliare, a sua volta determinata dagli effetti dell'apporto al fondo immobiliare del patrimonio immobiliare residenziale.

I costi della produzione continuano nel loro trend di crescita, attestandosi, alla fine dell'esercizio in esame, a 370,7 milioni (+4,26% rispetto al 2011); crescono i costi per servizi (+8,47%) – in particolare quelli per prestazioni istituzionali (+10,19%) – mentre diminuiscono i costi relativi al personale (-15%).

Il risultato operativo, evidenzia un andamento negativo in crescita: nel 2010 per 32,4 milioni di euro, nel 2011 per 68,2 milioni di euro e nel 2012 espone saldo negativo che si attesta sugli 85,6 milioni di euro.

Il saldo della gestione finanziaria, dopo la flessione del 2011, in cui si era attestato a circa 7 milioni di euro, per effetto di ingenti perdite su titoli, nel 2012 migliora sensibilmente, portandosi a 52,4 milioni di euro, grazie alle *performances* dei titoli immobilizzati che non costituiscono partecipazioni (in particolare, cedole e proventi da SICAV).

La gestione straordinaria del 2012, il cui saldo è pari a 53,4 milioni, diminuisce sensibilmente rispetto all'esercizio precedente, dove però, come riferito, avevano avuto un peso determinante le plusvalenze (pari a 282,6 milioni) conseguenti alla dismissione degli immobili residenziali dell'Ente. Anche nel 2012, comunque, tra le partite straordinarie sono state iscritte le plusvalenze determinate dal conferimento al Fondo Scoiattolo di ulteriori immobili residenziali.

Quanto riferito ha comportato un utile d'esercizio pari a 10,6 milioni di euro, a fronte dei 193,2 milioni di euro registrati nel 2011.

Tale utile scaturisce dalla differenza tra 17,7 milioni attribuiti al fondo per la previdenza sezione B, e 7,1 milioni che rappresentano la perdita del fondo per la previdenza sezione A.

b) Lo Stato Patrimoniale

Nella tabella che segue sono esposti i dati relativi allo Stato Patrimoniale degli esercizi 2010-2012.

Tabella n. 24 - STATO PATRIMONIALE			
ATTIVITA'			
	2010	2011	2012
B) IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni Immateriali	427.805	261.141	152.663
Immobilizzazioni materiali			
Terreni e fabbricati	333.027.424	179.575.417	160.266.295
Altri beni	278.640	183.916	460.978
Totale	333.306.064	179.759.333	160.727.273
III. Immobilizzazioni finanziarie			
Partecipazioni in:	84.518.697	48.939.274	42.342.406
imprese controllate	7.717.686	7.717.686	7.717.686
imprese collegate	20.000	20.000	0
altre imprese	76.781.011	41.201.588	34.624.720
Crediti	128.423	147.615	158.894
verso altri	128.423	147.615	158.894
Altri titoli	839.457.818	1.264.320.958	1.531.985.097
obbligazioni e cartelle fondiarie	107.006.225	273.725.020	174.090.214
fondi comuni d'investimento	604.481.970	387.531.682	638.534.521
fondi immobiliari	127.969.623	603.064.256	719.360.362
Totale	924.104.938	1.313.407.847	1.574.486.397
Totale Immobilizzazioni (B)	1.257.838.807	1.493.428.321	1.735.366.333
C) ATTIVO CIRCOLANTE			
Crediti			
Crediti verso iscritti, soci e terzi	288.799.565	293.872.675	316.992.917
Crediti verso imprese controllate e collegate	2.175.810	966.324	687.786
Crediti tributari	592.195	257.209	4.047.956
Crediti verso altri	114.920.482	40.587.001	57.147.833
Fondo svalutazione crediti verso iscritti	1.000.000	1.000.000	2.500.000
Fondo svalutazione crediti	6.839.147	8.990.042	10.864.471
Fondo copertura rischi	7.806.895	7.806.529	7.806.529
Totale	390.842.010	317.886.638	357.705.492
Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni			
Altre partecipazioni	1.230.874	4.058.330	16.956.080
Altri titoli (investimenti di liquidità)	0	70.000.000	30.000.000
Altri titoli (fondi comuni d'investimento)	30.007.374	114.920.361	0
Totale	31.238.248	188.978.691	46.956.080
Disponibilità liquide	57.574.226	49.503.986	55.889.085
Totale attivo circolante (C)	479.654.484	556.369.315	460.550.657
D) RATEI E RISCONTI			
Totale attivo	1.741.698.348	2.057.809.918	2.201.924.712

PASSIVITA'			
	2010	2011	2012
PATRIMONIO NETTO			
Riserve Statutarie	1.675.655.793	1.800.928.568	2.115.219.357
fondo per la previdenza sezione A	864.286.961	849.220.268	1.030.697.936
fondo per la previdenza sezione B	762.613.847	886.487.779	1.017.189.548
fondo solidarietà e assistenza	48.754.985	65.220.521	67.331.873
Avanzo (Disavanzo) economico d'esercizio	2.487.367	193.217.737	10.601.818
Totale Patrimonio Netto	1.678.143.160	1.994.146.305	2.125.821.175
FONDI PER RISCHI ED ONERI			
per imposte	39.431	32.655	32.655
per altri rischi ed oneri futuri	906.098	1.554.406	3.803.339
Totale Fondi rischi ed oneri	945.529	1.587.061	3.835.994
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	1.493.220	1.343.793	1.210.158
DEBITI			
debiti verso fornitori	4.379.464	6.060.150	4.525.415
debiti tributari	10.201.065	9.342.916	11.950.361
debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	325.962	339.243	317.824
altri debiti	46.197.020	44.990.450	54.163.060
Totale Debiti	61.103.511	60.732.759	70.956.660
RATEI E RISCONTI	12.928	0	100.725
Totale Passivo	1.741.698.348	2.057.809.918	2.201.924.712

Le attività, nei tre anni presi in esame, presentano un costante incremento (da 1.742 milioni a 2.202 milioni di euro).

Le immobilizzazioni materiali vedono ancora ridursi la propria incidenza sulle attività, in ragione della ulteriore dismissione del patrimonio immobiliare residenziale.

Un trend in crescita presenta l'incidenza, sul totale delle attività, delle immobilizzazioni finanziarie che rappresentano il 53,1% nel 2010, il 63,8% nel 2011 ed il 71,5% nel 2012, registrando inoltre una sensibile crescita percentuale rispetto all'esercizio precedente, pari al 19,9%.

L'attivo circolante decresce nel 2012 portandosi a 461 milioni di euro, contro i 556 milioni del 2011. Tale circostanza è stata determinata dalla sensibile contrazione delle attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni, principalmente dalla vendita dei fondi comuni di investimento e degli *exchange traded fund* (ETF).

I crediti aumentano da 318 milioni di euro a 358 milioni di euro (+12,5%),

soprattutto per effetto dell'aumento dei crediti verso gli iscritti e dei crediti verso SGR, pari quest'ultimi a 12 milioni di euro. Si tratta, come si evince dai documenti della Cassa, dei proventi realizzati dalla SICAV Adenium nel 2012, ma trasferiti all'Ente nel 2013. Le disponibilità liquide evidenziano un andamento altalenante, attestandosi alla fine del 2012 a circa 56 milioni di euro, con un aumento del 12,9% rispetto al 2011.

Nel passivo, la posta più consistente è rappresentata dai debiti che, dopo una sostanziale stabilità nel 2011 rispetto al 2010, aumentano nel 2012, attestandosi a quasi 71 milioni di euro (+16,8%).

Il fondo rischi ed oneri vede aumentare il proprio ammontare (da 946 mila euro nel 2010, a 1,6 milioni di euro nel 2011) fino a raggiungere i 3,8 milioni di euro nel 2012. Tale incremento è da ascrivere al fondo pensioni da liquidare, il quale si riferisce alle sentenze sfavorevoli alla Cassa in materia pensionistica.

Dal 2010 al 2012 il patrimonio netto aumenta del 27,3%, passando da 1.678,1 milioni a 2.125,8 milioni di euro.

Il patrimonio netto si compone della riserva legale, finalizzata a garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni secondo le previsioni dell'articolo 6 dello Statuto ed espressa nel Fondo per la previdenza e nel Fondo per le prestazioni di solidarietà e per l'assistenza, e del risultato economico d'esercizio.

La riserva legale minima, secondo le previsioni della legge 27 dicembre 1997, n. 449, deve ammontare a cinque annualità delle pensioni in essere nel 1994, mentre la riserva legale minima, di cui all'articolo 1, 4° comma, lettera c) del decreto legislativo n. 509 del 1994, secondo i criteri stabiliti dal decreto ministeriale del 29 novembre 2007 per l'elaborazione dei Bilanci tecnici, deve avere una consistenza non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere.

Essendo il Fondo per la previdenza (attribuito il risultato d'esercizio) pari a 2.058,5 milioni di euro:

- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 1994 è pari a 101,7 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2012, sono 101;
- la riserva legale minima con riferimento alle pensioni in essere nel 2012 è pari a 1.020,3 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2012, sono 10.

8. I bilanci tecnici

Come già riferito nelle precedenti relazioni, la Cassa, in attuazione della circolare del Ministero del lavoro e delle politiche sociali del 16 marzo 2010, demandò ad uno studio attuariale l'elaborazione di un Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 con proiezioni a cinquanta anni.

Il Comitato dei Delegati della Cassa, pertanto, deliberò, in data 30 novembre 2010, il nuovo Bilancio tecnico, contenente due distinte proiezioni: la prima che prevedeva un rendimento annuo medio del patrimonio al 4,1%, che consentiva il confronto con il precedente Bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 (utilizzando la medesima percentuale di rendimento), la seconda che prevedeva un rendimento annuo medio più prudentiale, pari al 3,8%. Contestualmente, la Cassa elaborò comunque una proiezione secondo le ipotesi indicate nel decreto ministeriale.

Le principali risultanze del Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009, raffrontate con quelle del precedente Bilancio tecnico, sono state esposte nella Relazione sull'esercizio 2010 di questa Corte, a cui si rimanda.

Come è noto, l'art. 24, comma 24, del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito con modificazioni con legge 22 dicembre 2011, n. 214, così come modificato dall'art 29, comma 16-bis della legge 24 febbraio 2012, di conversione del decreto legge 29 dicembre 2011, n. 216, ha previsto che gli Enti previdenziali privatizzati adottino *"entro e non oltre il 30 settembre 2012, misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche secondo Bilanci tecnici riferiti ad un arco temporale di cinquanta anni"* attraverso l'adozione di specifiche delibere sottoposte all'approvazione ministeriale.

La norma citata ha altresì previsto che, decorso tale termine (30 settembre 2012) senza l'adozione dei previsti provvedimenti, gli Enti passino dal 1° gennaio 2012 al sistema di calcolo contributivo, applicando per due anni un contributo di solidarietà dell'1% ai pensionati.

La riforma statutaria che avrebbe consentito l'elaborazione di un nuovo Bilancio tecnico, secondo i parametri imposti dalla norma sopra richiamata, non è stata tuttavia approvata, nel termine perentorio previsto, dal Comitato dei Delegati della Cassa.

Pertanto l'Ente non ha provveduto ad elaborare un nuovo Bilancio tecnico entro il termine normativamente imposto.

Questa Corte, nella precedente relazione, ha già censurato il mancato rispetto del termine entro il quale la Cassa era tenuta a rendere ostensive, in primo luogo per i

propri iscritti, le misure più idonee volte a garantire la sostenibilità, nel lungo periodo, del proprio equilibrio previdenziale.

Si rammenta che il menzionato art. 24 della legge 214/2011 prevede, nel caso di specie, la immediata applicazione ai trattamenti previdenziali del metodo contributivo (già in vigore presso la Cassa) e la sottoposizione delle pensioni in essere ad un contributo di solidarietà, per gli anni 2012 e 2013, nella misura dell'1%, in attesa della approvazione delle delibere in materia da parte dei Ministeri vigilanti.

Per quanto concerne il Bilancio tecnico redatto tardivamente ai sensi del citato art. 24, comma 24, d.l. 201/2011, il prospetto seguente ne mostra le risultanze più significative, in rapporto con gli ultimi Bilanci tecnici fatti predisporre dalla Cassa.

Tabella n. 25 - ANALISI BILANCI TECNICI					
	A	B	C	D	E
	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2006 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 4,1%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2009 - Rendimento 3,8%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3%	Bilancio tecnico al 31 dicembre 2011 - Rendimento 3,5%
Saldo previdenziale negativo	2025	2024	2024	2024	2033
Saldo generale negativo	2032	2030	2029	2029	2040
Patrimonio negativo	2052	2045	2044	2044	-
Grado di copertura negativo	2046	2038	2036	2037	-

Come si evince dalla lettura della suddetta tabella la Cassa ha redatto due bilanci tecnici al 31 dicembre 2011: uno - colonna **D** della tabella - predisposto secondo l'attuale normativa, ed uno - colonna **E** della tabella - redatto sulla base delle modifiche introdotte dalla riforma del sistema previdenziale della Cassa approvate il 9 settembre del corrente anno, ed in attesa dell'approvazione ministeriale.

Appare evidente che non vi sono significativi scostamenti rispetto alle precedenti proiezioni attuariali.

Desta comunque preoccupazione la circostanza che il bilancio tecnico redatto sulla base delle modifiche, di prossima introduzione, al sistema previdenziale, evidenzi un saldo previdenziale negativo dall'anno 2033 ed un saldo generale negativo dall'anno 2040. Né può rassicurare il fatto che sia il patrimonio della Cassa sia il grado di copertura, non assumano mai un valore negativo. Infatti tale "favorevole" circostanza è determinata, secondo le proiezioni attuariali, da un rendimento del

patrimonio ipotizzato al 3,5%, in una fase in cui la congiuntura economica nazionale stenta a decollare, con evidenti ripercussioni sul rendimento del patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Sarebbe opportuno, a giudizio di questa Corte, che la Cassa adotti ulteriori misure volte a garantire una maggiore solidità del proprio sistema previdenziale, anche nel breve periodo.

9. Le società controllate

Come riferito nelle precedenti relazioni di questa Corte, la crescita esponenziale dei costi di gestione e le scarse prospettive di mercato, hanno indotto l'Ente a porre in liquidazione la società **Previra Immobiliare S.p.A.** con delibera di Assemblea straordinaria del 29 novembre 2010, registrata in data 3 dicembre 2010, con la quale è stato nominato un liquidatore, riconoscendogli tutti i poteri di legge e di Statuto, fatta eccezione per le alienazioni degli immobili sociali, che dovranno essere preventivamente autorizzate dall'Assemblea ordinaria.

Nel 2012 il liquidatore ha provveduto a recuperare i crediti e a saldare i debiti che risultavano dal Bilancio iniziale della liquidazione.

La situazione della liquidità, come riferisce l'Ente, appare idonea a fronteggiare tutte le incombenze della procedura di liquidazione.

Il bilancio 2012, di cui nel prospetto seguente sono indicati i principali dati relativi al Conto Economico della società con l'indicazione del patrimonio netto, rappresenta il terzo Bilancio intermedio di liquidazione.

Tabella n. 26 - CONTO ECONOMICO PREVIRA IMMOBILIARE S.p.a.			
	2010	2011	2012
Valore della produzione	1.993.998	41.528	222.933
Costi della produzione	2.511.969	116.793	215.302
di cui personale	1.213.024	300	38
Differenza tra valore e costi della produzione	-517.971	-75.265	7.631
Saldo proventi ed oneri finanziari	87.187	58.401	45.592
Saldo proventi ed oneri straordinari	-112.222	-201.811	-406.776
Imposte sul reddito di esercizio	10.753	0	0
Utile (perdita) di esercizio	-553.759	-218.675	-386.116
PATRIMONIO NETTO	8.219.674	8.400.995	6.210.062

Da segnalare che, nel corso del 2012, il liquidatore ha provveduto a mettere a reddito l'immobile di proprietà della società locandolo, dal 1° luglio 2012, al Fondo Immobiliare Sciattolo.

Successivamente alla chiusura del bilancio 2012, il liquidatore ha provveduto alla vendita dell'immobile alla Società Beni Stabili Gestioni S.p.A. S.G.R. per un valore di 5,2 milioni di euro.

Al riguardo non può sottacersi la circostanza che l'importo realizzato dalla vendita non solo è inferiore al costo storico dello stesso, ma non copre neanche gli oneri fiscali sostenuti dalla società a seguito della rivalutazione operata ai sensi del decreto legge n. 185 del 2008 ed i costi inerenti le manutenzioni, comportando con ciò, di fatto, una minusvalenza da parte della Società, anche alla luce della circostanza che, come riferito nella Relazione sulla gestione, la Società non aveva necessità di liquidità per onorare i propri creditori.

La **Previra Invest Sim S.p.a.**, costituita nel 2000, è iscritta nell'albo delle Società di intermediazione mobiliare ed è stata autorizzata dalla Consob all'esercizio della propria attività. La società è controllata dalla Cassa che ha una partecipazione pari all'80%; per il rimanente 20% è partecipata, fin dall'origine, dalla Banca Finnat Euramerica S.p.a.. Il capitale sociale è pari a 1.500.000 euro.

L'attività effettuata, sia nei confronti di investitori professionali che di clientela "retail", svolta all'interno del perimetro tracciato dal piano industriale, ha riguardato le consulenze, le intermediazioni ed il collocamento dei titoli.

Nel 2012 la società ha continuato a fornire la propria consulenza per le strategie, le politiche e le scelte di investimento della Cassa.

Gli emolumenti agli Amministratori ed ai Sindaci sono ammontati nel 2012 a 229,5 migliaia di euro, in leggero aumento rispetto al 2011, in cui erano pari a 184,6 migliaia di euro. Alla fine del 2011 il numero dei dipendenti si è attestato su 15 unità.

Tabella n.27 - CONTO ECONOMICO SOCIETA' PREVIRA INVEST S.p.A.			
	2010	2011	2012
Commissioni attive	3.251.788	2.276.473	4.019.069
Commissioni passive	73.354	119.087	36.877
Interessi attivi e proventi assimilati	54.077	104.034	84.783
Interessi passivi ed oneri assimilati	14.360	5.033	0
Dividendi e proventi simili	0	75.500	0
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE	3.216.151	2.331.887	4.066.975
Spese amministrative	2.350.539	2.202.473	2.377.852
<i>personale</i>	1.384.478	1.159.847	1.270.774
<i>altre spese</i>	966.061	1.042.626	1.107.078
Rettifiche di valore su attività materiali, immateriali e finanziarie	126.415	56.311	41.701
Accantonamenti fondi rischi ed oneri	5.000	0	0
Altri proventi ed oneri di gestione	72.601	14.046	-5.821
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	661.596	87.149	1.641.601
UTILE AL LORDO DELLE IMPOSTE	661.596	87.149	1.641.601
Imposte sul reddito	293.393	50.333	594.405
UTILE D'ESERCIZIO	368.203	36.816	1.047.196
PATRIMONIO NETTO	2.709.801	2.559.117	3.606.313

Nel 2012 l'utile d'esercizio, dopo il peggioramento del 2011 rispetto al 2010, in cui si era attestato a 36,8 mila euro, subisce un rilevante incremento, portandosi a poco più di 1 milione di euro.

Il patrimonio netto presenta un incremento, arrivando a 3,6 milioni di euro, contro i 2,6 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il margine di intermediazione, dopo la contrazione del 2011, in cui si era attestato a 2,332 milioni di euro (-27,5%), evidenzia un sensibile miglioramento, superando i 4 milioni di euro (+74,4%).

Il risultato della gestione operativa chiude nel 2012 con 1,642 milioni, che rappresenta il valore più alto del triennio.

Come già riferito nelle precedenti relazioni, nel mese di luglio 2009, la SIM ha partecipato alla costituzione di una Società (Previra Assicurazioni S.r.l.), con una quota di capitale pari a 51.000 euro, equivalente al 51%, con lo scopo specifico di concentrare e sviluppare le relazioni assicurative provenienti dalle esigenze dei ragionieri; nell'assetto azionario della Previra Assicurazioni è presente la partecipazione diretta della compagnia di Assicurazione Augusta (gruppo Generali),

socio industriale nella menzionata iniziativa.

Dopo aver acquisito, nel corso del 2010, una ulteriore quota del capitale sociale della Previra Assicurazioni S.r.l., per un importo pari a 30 mila euro (portando la sua quota di partecipazione al 75,5%), a gennaio 2012 la Società ha acquisito la restante parte del capitale sociale, controllando in tal modo la Società in argomento al 100%.

10. Considerazioni conclusive

L'analisi della gestione previdenziale della Cassa, come desumibile dalle evidenze contabili esposte dal conto consuntivo 2012 espone, quale misura di principale rilievo adottata nell'esercizio in esame per quanto concerne il patrimonio immobiliare, il completamento dell'operazione di dismissione degli immobili residenziali, con il contestuale apporto degli stessi ad un fondo immobiliare dedicato e costituito *ad hoc*, interamente partecipato dalla Cassa stessa (con esclusione di una sola quota, di proprietà della SGR che ha gestito il trasferimento degli immobili), di cui si è ampiamente riferito nella precedente relazione di questa Corte.

In particolare, nel corso del 2012 la Cassa ha provveduto ad effettuare un secondo apporto al fondo, inerente gli immobili per i quali non era stato possibile procedere alla dismissione, che ha generato una plusvalenza di 43,8 milioni di euro.

A fronte dell'operazione di dismissione del patrimonio residenziale ed al conseguente apporto al fondo, la Cassa prevedeva di percepire sia utili del fondo, determinati dai ricavi (canoni di affitto) al netto delle spese, sia il rimborso delle quote generate dalla vendita degli immobili.

In realtà, nel 2012, il Fondo immobiliare al quale sono state apportate le unità immobiliari residenziali della Cassa, ha chiuso con un disavanzo di oltre 22 milioni di euro.

In tale ottica, appare parimenti preoccupante quanto desunto dai dati forniti dal Collegio Sindacale, secondo cui su 280 unità immobiliari immesse sul mercato a seguito della *due diligence* terminata nel mese di settembre 2012, solo per 18 di esse sono state ricevute proposte di acquisto.

La consistenza del patrimonio immobiliare, computato al costo storico, al 31 dicembre 2012 è stata pari a 227,8 milioni di euro rispetto ai 252,2 milioni dell'esercizio precedente, frutto interamente attribuibile alla dismissione citata.

I crediti da canoni di locazione per gli immobili ancora di proprietà della Cassa, risultano diminuiti in quanto, alla fine 2011 ammontavano a 9,2 milioni e nel 2012 risultano pari a 7,4 milioni di euro. Su tali crediti comunque la Cassa ha operato una svalutazione prudenziale di circa 11 milioni.

Con riguardo alla sostenibilità del sistema previdenziale della CNPR, si pone, in maniera rilevante, il problema della adeguatezza delle future prestazioni previdenziali.

Sul punto si osserva, in primo luogo, che la Cassa stessa ha approvato una riforma strutturale del proprio sistema previdenziale, prevedendo il passaggio da un sistema a ripartizione reddituale ad un sistema contributivo a ripartizione già a partire dal 2004.

In secondo luogo, la legge 12/07/2011, n. 133 ha consentito alle Casse ed agli Enti di previdenza dei liberi professionisti di aumentare il contributo integrativo a carico del cliente fino ad una percentuale del 5%.

In terzo luogo, è intervenuto il già citato art. 24, comma 24 del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201 che ha indirizzato verso il sistema contributivo l'intero sistema previdenziale delle casse privatizzate.

Trattasi di misure volte a fornire prestazioni previdenziali mantenendo, per le future generazioni dei professionisti, un tasso di sostituzione tra l'ultima retribuzione e la prima rata pensionistica non eccessivamente penalizzante; accanto ad esse, peraltro, non sembra ulteriormente rimandabile, anche per la CNPR, un innalzamento effettivo delle aliquote contributive. Sul punto si osserva che l'art. 35, comma 2 del Regolamento interno consente a ciascun iscritto di scegliere annualmente l'aliquota contributiva, in una misura variabile dall'8 al 15%. I dati evidenziano che, nel 2012, l'82,68% degli iscritti ha optato per l'aliquota minima dell'8% e solo il 4,53% ha scelto l'aliquota "massima" del 15%.

Va evidenziato che una riforma statutaria (che prevedeva, per l'appunto, l'innalzamento graduale delle aliquote del contributo soggettivo, fino ad attestarsi, nel 2018, al 15% minimo ed al 25% massimo) non era stata approvata dal Comitato dei delegati entro il termine massimo del 30 settembre 2012, previsto dall'art. 24, comma 24, della legge 22 dicembre 2011, n. 214 di conversione del decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201.

Parimenti, nel citato termine perentorio, era mancata la approvazione di un nuovo bilancio tecnico nella prospettiva temporale di un cinquantennio.

La Corte nella precedente relazione, relativa all'esercizio 2011, aveva già censurato il mancato rispetto del termine entro il quale la Cassa era tenuta a rendere ostensive, in primo luogo per i propri iscritti, le misure più idonee volte a garantire la sostenibilità, nel lungo periodo, del proprio equilibrio previdenziale.

Nel novembre 2012 la Cassa ha provveduto ad approvare una riforma previdenziale. Dopo i rilievi mossi dal Ministero del Lavoro, solo a settembre del 2013 si è arrivati all'approvazione definitiva della predetta riforma che è ancora in attesa di valutazione da parte dei ministeri vigilanti.

Desta comunque preoccupazione la circostanza che il bilancio tecnico redatto sulla base delle modifiche, di prossima introduzione, al sistema previdenziale, evidenzia un saldo previdenziale negativo dall'anno 2033 ed un saldo generale negativo dall'anno 2040. Né può rassicurare il fatto che sia il patrimonio della Cassa sia il grado di copertura, non assumano mai un valore negativo. Infatti tale "favorevole"

circostanza è determinata, secondo le proiezioni attuariali, da un rendimento del patrimonio ipotizzato al 3,5%, in una fase in cui la congiuntura economica nazionale stenta a decollare, con evidenti ripercussioni sul rendimento del patrimonio mobiliare ed immobiliare.

Quanto alla gestione caratteristica, essa ha evidenziato che nel periodo 2010 - 2012 si è verificata una diminuzione degli iscritti (da 31.842 a 30.050) ed un aumento del numero dei pensionati (da 7.064 a 8.007). Il rapporto tra iscritti e pensionati si è gradualmente ridotto fino a 3,29 iscritti per pensionato nel 2012.

Le entrate contributive hanno fatto registrare un lieve aumento dell'1,5% con un ammontare alla fine del 2012 pari a circa 264 milioni, rispetto ai 260 milioni di euro del 2011.

Le entrate non riscosse hanno raggiunto dimensioni rilevanti e presentano un andamento crescente attestandosi a 314,4 milioni alla fine del 2012. La situazione illustrata evidenzia le difficoltà della Cassa sul fronte della riscossione dei contributi nonostante le iniziative poste in essere per il recupero dei crediti contributivi. Al di là delle iniziative in corso, resta la gravità di una situazione che richiede il pagamento dei contributi entro tempi ravvicinati rispetto alle naturali scadenze degli obblighi contributivi.

L'onere per le prestazioni previdenziali complessive è aumentato nel triennio dal 2010 al 2012 del 18,5% (da 171,1 milioni a 202,8 milioni).

Il coefficiente di copertura della spesa pensionistica da parte delle entrate contributive è gradualmente diminuito da 1,51 nel 2010 a 1,36 del 2011 a 1,25 nel 2012.

In crescita le prestazioni assistenziali che passano da 1,041 milioni di euro a 1,458 milioni.

Il patrimonio mobiliare è aumentato nel 2012 dell'8,1% (da 1.551,7 milioni di euro a 1.677,2 milioni). I rendimenti netti, trasmessi dalla Cassa, attestatisi nel 2011 su un valore negativo pari al 2,1%, a causa delle consistenti perdite su negoziazione titoli e delle svalutazioni operate sul portafoglio titoli, nel 2012 crescono, risultando pari al 2,8%.

La Corte sul punto osserva che la attuale aleatorietà dei mercati finanziari impone all'Ente (tenuto a garantire in un tempo prospetticamente lungo la adeguatezza e l'equilibrio della propria gestione previdenziale) una adeguata ponderazione in ordine alle scelte di investimento che debbono risultare oltremodo prudenti ed oculate, essendo volte a coniugare la redditività e la sicurezza dell'investimento con la garanzia del capitale investito.

Dal conto economico aggregato si rileva che il saldo tra il valore ed i costi della produzione già negativo nel 2011 per 68,2 milioni di euro, continua ad attestarsi su un

valore negativo per 85,6 milioni di euro, per il combinato effetto dell'aumento dei costi e della diminuzione del valore della produzione.

Nel 2012 il miglioramento del saldo finanziario ha consentito la chiusura dell'esercizio con un avanzo di circa 11 milioni, con una forte diminuzione rispetto all'esercizio precedente il quale, comunque, aveva beneficiato del saldo positivo della gestione straordinaria, determinata dalla dismissione del patrimonio immobiliare.

Si rileva un progressivo incremento del patrimonio netto da 1.994 milioni di euro del 2011 a 2.126 milioni del 2012. La riserva legale, prevista in misura non inferiore a cinque annualità delle pensioni in essere per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni, è pari a 1.020,3 milioni di euro e le annualità coperte, calcolate sulla consistenza del fondo al 31 dicembre 2012, sono n. 10.

Le società controllate dalla Cassa, nel periodo preso in esame sono:

- a) la società Previra Immobiliare, che ha presentato anche nel 2012 un bilancio intermedio di liquidazione;
- b) la Previra Invest SIM, partecipata all'80% dalla Cassa, consulente della Cassa in materia di investimenti mobiliari, che ha chiuso l'esercizio 2012 con un utile di poco superiore ad 1 milione di euro, in sensibile aumento rispetto al 2011, che aveva chiuso con un utile di 37 mila euro.

Con riferimento, infine, alle entrate patrimoniali occorrerà ricercare un adeguato bilanciamento tra i rendimenti e i rischi (finanziario e demografico in particolare), mentre il recupero crediti deve essere ulteriormente rafforzato, onde ricondurre a livelli più bassi il considerevole tasso di morosità.